

579.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Burtone .....	4-12684 17559
<i>Mozione:</i>		Pisicchio .....	4-12695 17559
Lucidi .....	1-00421 17551	<b>Affari esteri.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
XI Commissione:		Delmastro Delle Vedove .....	3-04155 17559
Guerzoni .....	7-00552 17552	Delmastro Delle Vedove .....	3-04160 17560
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Landi di Chiavenna .....	5-03906 17560
<i>Interpellanza:</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
Maccanico .....	2-01446 17554	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Lusetti .....	3-04157 17554	Vianello .....	2-01445 17561
Buontempo .....	3-04158 17555	<i>Interpellanza:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-04163 17555	Sereni .....	2-01444 17562
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<b>Attività produttive.</b>	
Floresta .....	5-03900 17557	<i>Interpellanza:</i>	
Benvenuto .....	5-03901 17557	Delmastro Delle Vedove .....	2-01447 17564
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cardinale .....	4-12682 17558	Cristaldi .....	4-12678 17565
Burtone .....	4-12683 17558		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Beni e attività culturali.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Gasperoni .....	4-12677 17575
Delmastro Delle Vedove .....	5-03903 17566	Milanese .....	4-12681 17576
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Carbonella .....	4-12687 17576
Campa .....	4-12698 17566	De Laurentiis .....	4-12688 17577
		Onnis .....	4-12689 17578
<b>Comunicazioni.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Grillini .....	3-04153 17567	Alfano Gioacchino .....	4-12686 17579
Delmastro Delle Vedove .....	3-04154 17567	<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Panattoni .....	5-03899 17568	Siniscalchi .....	4-12692 17580
<b>Difesa.</b>		De Simone Titti .....	4-12693 17580
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		De Simone Titti .....	4-12694 17581
Ascierto .....	4-12691 17568	Campa .....	4-12696 17581
<b>Economia e finanze.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
La Malfa .....	3-04159 17569	Delmastro Delle Vedove .....	3-04164 17582
Delmastro Delle Vedove .....	3-04161 17569	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Benvenuto .....	5-03902 17582
Delmastro Delle Vedove .....	4-12697 17570	Carboni .....	5-03904 17583
<b>Giustizia.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Pezzella .....	4-12679 17570	Delmastro Delle Vedove .....	3-04156 17583
Pezzella .....	4-12680 17571	Delmastro Delle Vedove .....	3-04162 17583
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Onnis .....	4-12685 17584
Rosato .....	5-03905 17572	Onnis .....	4-12690 17585
Crisci .....	5-03907 17573	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....	17586
		<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione</b> .....	17586
		<b>Apposizione di firme ad una interpellanza</b> .	17586

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

esiste, in Italia, un numero crescente di casi di sottrazione del figlio minore ad opera di un genitore, di situazioni familiari, cioè, nelle quali un genitore decide, illegittimamente, di allontanarsi e di portare via con sé il figlio, in un luogo sconosciuto o all'estero, al fine di impedirgli qualsiasi rapporto con l'altro genitore;

il fenomeno risulta scarsamente indagato nella sua reale consistenza, soprattutto quando il minore è allontanato dall'Italia e portato in uno stato estero, prevalentemente nello stato d'origine del genitore sottraente (cosiddetta sottrazione internazionale del minore);

le stime ufficiali, diffuse dal Ministero degli affari esteri, contavano 207 casi irrisolti nel marzo 2001, 276 nel luglio 2002, più di 400 nel mese di ottobre 2004 (con circa 650 bambini coinvolti);

e, tuttavia, il Ministero per gli italiani all'estero ha riconosciuto l'esistenza di un sommerso che triplicherebbe queste cifre, e resta da considerare che questi dati, calcolati sulle coppie coniugate, trascurano episodi di sottrazione che avvengono nelle coppie conviventi *more uxorio*;

le sottrazioni dei figli minori avvengono in situazioni e con modalità diverse. Sono poste in essere immediatamente prima di richiedere la separazione o di interrompere la convivenza, oppure dopo il provvedimento giudiziale di affidamento dei figli, ad opera del genitore affidatario che intende recidere definitivamente il legame del figlio con l'altro genitore o del non affidatario che non riconosce il provvedimento;

seppure assumono sempre più rilevanza i casi in cui il genitore sottraente ha

una diversa nazionalità di origine e, comunque, decide di portare con sé il figlio all'estero, appaiono altrettanto preoccupanti i casi in cui il genitore, di origine italiana, sottrae il figlio e, pur permanendo nel territorio dello Stato, riesce a far perdere qualsiasi traccia all'altro genitore;

la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo del 1989 e la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 1996, ratificata dall'Italia, stabilendo che tutte le decisioni relative ai fanciulli debbono dare considerazione preminente al loro superiore interesse portano a considerare che la vera vittima della sottrazione deve essere considerata il minore, nei confronti del quale, quindi, devono essere apprestate le necessarie e opportune tutele;

esistono accordi internazionali che disciplinano la sottrazione internazionale dei minori. In particolare, la convenzione dell'Aja del 1980, ratificata dall'Italia con legge n. 64 del 15 gennaio 1994, tratta gli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori con l'obiettivo del loro rimpatrio. Tuttavia, la consistenza dei casi irrisolti chiede una riflessione sulla reale applicazione e sulla interpretazione data alle norme della convenzione al fine di valutarne l'efficacia, e occorre considerare che molti paesi non l'hanno ratificata;

i dati sul ricorso alla Convenzione dell'Aja che hanno coinvolto il nostro paese ci dicono che il numero di azioni intraprese dall'Italia verso gli Stati esteri (81 nel 2000, 88 nel 2001, 67 nel 2002, 73 nel 2003) è maggiore di quelle subite (60 nel 2000, 37 nel 2001, 53 nel 2002, 50 nel 2003). Anche i numeri dei casi risolti non sono positivi per il nostro Paese: nel 1999 sono stati il 10 per cento e nel 2000 il 12,5 per cento rispetto ad una media degli Stati aderenti alla Convenzione dell'Aja che nel 1999 è stata del 54 per cento;

in Italia, le competenze sulla sottrazione internazionale del minore, sono plurali e distinte, essendo affidati:

1) al dipartimento per la Giustizia Minorile, presso il Ministero della

giustizia, i ricorsi convenzionali attivi e passivi;

2) alla direzione generale degli italiani all'estero presso il Ministero degli affari esteri i casi con stati non aderenti alla Convenzione;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 200 del 1967 il Console Generale ha funzione di giudice tutelare per i minori italiani residenti nel suo territorio di competenza. Con riferimento a queste competenze, molti genitori che sono stati vittima della sottrazione internazionale del figlio hanno chiesto una maggiore presa in carico delle loro richieste, di superare le lungaggini controproducenti e, soprattutto all'estero, per il caso di esercizio di un legittimo diritto di visita, di avere il supporto necessario a tutelarli nel confronto con le autorità straniere;

nella maggioranza degli stati occidentali esiste una chiara volontà di arginare il fenomeno resa evidente anche dai casi risolti e dal minore numero di episodi di sottrazione internazionale. Soprattutto, questi stati hanno posto al centro la tutela dell'interesse del minore, adeguando ad essa le normative sostanziali interne e operando interventi a sostegno, e campo sociale, diplomatico e della sicurezza;

è necessario e urgente anche per l'Italia dotarsi di strumenti di intervento efficaci e adeguati che, sempre avendo a riferimento la tutela dell'interesse del minore, servano a riparare, con rapidità, il danno che egli subisce a causa della sottrazione, ad accertare le responsabilità nonché a ristabilire le giuste condizioni per adottare le soluzioni legislative in materia di affidamento;

impegna il Governo:

a promuovere iniziative e soluzioni normative che riconoscano il minore quale vittima della sottrazione e consentano di attivare tutti gli strumenti sia investigativi che coercitivi al fine di rintracciare e tutelare tempestivamente il minore indebitamente sottratto ad un genitore;

ad attivarsi perché sia costituito un fondo per il gratuito patrocinio per le vittime di sottrazione

a promuovere trattati bilaterali con gli Stati non aderenti alla Convenzione dell'Aja in materia di sottrazione internazionale del minore;

ad adottare iniziative perché siano unificate le competenze istituzionali in un unico organo o ad affidargli funzione di coordinamento

ad elaborare una direttiva — monitorandone l'efficacia — rivolta a tutte le ambasciate italiane sulle iniziative da intraprendere in caso di sottrazione di un minore italiano e al fine di garantire il diritto di visita del genitore italiano;

ad attivarsi per l'emanazione di severe disposizioni volte a rafforzare il sistema dei controlli per il caso di espatrio di minori attraverso frontiere e aeroporti italiani;

ad istituire un Comitato interministeriale per la sottrazione dei minori che si avvalga di esperti e della collaborazione delle associazioni che lavorano nel settore.

(1-00421) « Lucidi, Magnolfi, Burani Proccaccini, Fiori, Francesca Martini, Maura Cossutta, Deiana, Craxi, Bimbi, Castellani, Di Giandomenico, Dorina Bianchi, Zanella, Mazzuca Poggiolini, Lussana, Cima, Garnerò Santanchè, Finocchiaro, Turco, Montecchi, Perlini, Bonito, Fanfani, Capitelli, Lumia, Fumagalli, Sereni, Bolognesi, Mormino, Grillini, Siniscalchi, Pistone, Pinotti, Maninetti, Moroni, Ruzzante, Valpiana, Baldi, Spini, Giacco ».

*Risoluzione in Commissione:*

La XI Commissione,

premesso che:

la situazione del mercato del lavoro della Regione Piemonte ha continuato ad

evidenziare nel 2004 spiccati elementi di criticità sul versante industriale, soprattutto nelle aree di maggiore sofferenza, quali il comparto automobilistico e il tessile-abbigliamento;

il ciclo dell'utilizzo combinato, ai fini della salvaguardia del tessuto sociale ed economico, di Cig e mobilità, in assenza di spinte espansive, tende a riproporsi con un cerchio che si allarga a comprendere imprese finora non interessate dalla crisi, mentre nelle aziende già in difficoltà da un lato si producono fallimenti e chiusure di attività e dall'altro lato gli esuberi vanno ad interessare manodopera sempre più giovane, una volta completate le uscite dei lavoratori prossimi all'età pensionabile, con ricadute sui livelli generali di occupazione. A ciò si aggiunge una progressiva estensione dei fenomeni negativi ad altri settori economici, a partire da quelli più direttamente collegati al ciclo produttivo diretto;

la crisi colpisce in particolare l'apparato produttivo del Piemonte, già indebolito da una protratta congiuntura negativa, imponendo di non abbassare la guardia sospendendo o riducendo gli interventi di natura difensiva attivati nell'ultimo biennio, ma rendendo anzi necessario di pensare ad una loro prosecuzione e, nei limiti del possibile, ad un loro ampliamento per evitare l'ulteriore peggioramento della situazione;

in particolare vengono in discussione le seguenti misure contenute nell'articolo unico della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005):

*a)* comma 146: per le imprese industriali dell'indotto auto i periodi di Cigo fruiti nel 2003-2004 non vengono computati ai fini della determinazione del limite massimo di 52 settimane nel biennio di utilizzo, entro il limite di 1.100 unità annue;

*b)* comma 155: in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e nel limite complessivo di spesa di 310 milioni di euro, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può disporre nel corso del

2005, anche in deroga alla vigente normativa, trattamenti di Cigs, mobilità e disoccupazione speciale in relazione ai programmi di gestione degli esuberi definiti in specifici accordi in sede governativa entro il 30 giugno 2005, ridotti del 10 per cento nella prima proroga e del 30 per cento nelle successive proroghe;

*c)* comma 265: gli interventi di reindustrializzazione e di promozione industriale sono estese, a determinate condizioni, ad alcuni territori e aree delle province di Milano, Caserta e Brindisi;

considerato che:

per i motivi indicati in premessa è necessario:

correggere ed integrare le sopracitate disposizioni al fine di affrontare efficacemente le criticità che colpiscono il mondo produttivo, industriale e sindacale del Piemonte;

prorogare a favore delle imprese piemontesi del tessile-abbigliamento artigiane e industriali fino a 15 dipendenti l'accesso al trattamento di Cig straordinaria in base alle deroghe previste dal decreto interministeriale 25 maggio 2004, n. 34088, attualmente in vigore fino al 30 aprile 2005, anche tenuto conto che le risorse risultano finora solo parzialmente utilizzate;

tali risultati non si sono peraltro potuti raggiungere in sede parlamentare a causa della apposizione della fiducia ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, pretestuoso sulla legge finanziaria per il 2005, indice di insicurezza nella stessa tenuta della maggioranza,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a modificare nei seguenti termini l'articolo unico della legge finanziaria 2005:

1) estendere le misure di cui al comma 146 anche al settore tessile-abbigliamento ed eliminare il limite delle 1.100 unità annue (che comporta fra l'altro

difficoltà di gestione da parte delle competenti sedi INPS provinciali), al fine di scongiurare drastiche riduzioni di personale o cessazioni di attività in numerose aziende piemontesi che non possono più ricorrere alla Cig ordinaria ed a cui necessita un po' di respiro per risollevarsi dalla situazione di sofferenza produttiva in cui versano;

2) aumentare adeguatamente il finanziamento, di cui al comma 155, pari a 310 milioni di euro, divenuto assolutamente insufficiente a fronte del sensibile peggioramento della situazione di crisi nel corso del 2004;

3) estendere gli interventi in materia di reindustrializzazione e di promozione industriale di cui al comma 155 al territorio del comune di Torino, circoscrizione di Mirafiori Sud-area FIAT Mirafiori;

ad adottare altresì iniziative normative volte a prevedere la proroga fino al 31 dicembre 2005 delle misure disposte dall'articolo 2 del decreto interministeriale 25 maggio 2004, n. 34088, per il trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti, sospesi o ad orario ridotto, delle imprese artigiane e di quelle industriali fino a 15 dipendenti del settore tessile-abbigliamento del Piemonte, per un periodo, anche non continuativo, non superiore a sei mesi nell'arco dell'anno 2005.

(7-00552) « Guerzoni, Benvenuto, Violante, Nigra, Buglio, Chianale, Lucà, Panattoni, Rava, Turco ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'inatteso risultato della consultazione elettorale in Iraq ha dimostrato l'evidente volontà e la coraggiosa determinazione degli iracheni nel voler intraprendere il cammino difficile e colmo di pericoli della democratizzazione del loro paese, in presenza di una condizione, in seguito a questo dato, nuova rispetto al passato, anche se caratterizzata ancora da episodi sanguinosi e gravi rischi —:

quali iniziative intenda adottare il Governo in sede europea affinché, superando le divisioni del passato, sia intrapresa un'azione politica comune tesa a dare un sostegno al processo di democratizzazione in corso in Iraq, assecondare il processo di pace avviato in Palestina, e rafforzare il ruolo dell'ONU nella fase di transizione in Iraq e nell'opera di stabilizzazione dell'intera area del Medio Oriente.

(2-01446) « Maccanico, Gerardo Bianco, Enzo Bianco, Bogi, Mantini, Rognoni, Quartiani, Piscitello, Galeazzi, Nigra, Olivieri, Preda, Villetti, Micheli ».

#### Interrogazioni a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

durante l'intera 4<sup>a</sup> settimana di gennaio 2005 si è abbattuta sull'intera provincia di Pesaro e Urbino (con particolare violenza nelle aree appenniniche e sub-appenniniche) un'ondata di neve e gelo, per intensità e durata senza precedenti negli ultimi settant'anni, che ha provocato ingenti danni ad enti pubblici e privati;

la spessa coltre nevosa che dagli oltre 120 centimetri, soprattutto nell'entroterra pesarese, ha comportato non solo l'isolamento per diversi giorni di numerosi comuni ed il blocco delle attività produttive ma ha anche causato il crollo di coperture industriali e di impianti sportivi;

difficoltà di gestione da parte delle competenti sedi INPS provinciali), al fine di scongiurare drastiche riduzioni di personale o cessazioni di attività in numerose aziende piemontesi che non possono più ricorrere alla Cig ordinaria ed a cui necessita un po' di respiro per risollevarsi dalla situazione di sofferenza produttiva in cui versano;

2) aumentare adeguatamente il finanziamento, di cui al comma 155, pari a 310 milioni di euro, divenuto assolutamente insufficiente a fronte del sensibile peggioramento della situazione di crisi nel corso del 2004;

3) estendere gli interventi in materia di reindustrializzazione e di promozione industriale di cui al comma 155 al territorio del comune di Torino, circoscrizione di Mirafiori Sud-area FIAT Mirafiori;

ad adottare altresì iniziative normative volte a prevedere la proroga fino al 31 dicembre 2005 delle misure disposte dall'articolo 2 del decreto interministeriale 25 maggio 2004, n. 34088, per il trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti, sospesi o ad orario ridotto, delle imprese artigiane e di quelle industriali fino a 15 dipendenti del settore tessile-abbigliamento del Piemonte, per un periodo, anche non continuativo, non superiore a sei mesi nell'arco dell'anno 2005.

(7-00552) « Guerzoni, Benvenuto, Violante, Nigra, Buglio, Chianale, Lucà, Panattoni, Rava, Turco ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'inatteso risultato della consultazione elettorale in Iraq ha dimostrato l'evidente volontà e la coraggiosa determinazione degli iracheni nel voler intraprendere il cammino difficile e colmo di pericoli della democratizzazione del loro paese, in presenza di una condizione, in seguito a questo dato, nuova rispetto al passato, anche se caratterizzata ancora da episodi sanguinosi e gravi rischi —:

quali iniziative intenda adottare il Governo in sede europea affinché, superando le divisioni del passato, sia intrapresa un'azione politica comune tesa a dare un sostegno al processo di democratizzazione in corso in Iraq, assecondare il processo di pace avviato in Palestina, e rafforzare il ruolo dell'ONU nella fase di transizione in Iraq e nell'opera di stabilizzazione dell'intera area del Medio Oriente.

(2-01446) « Maccanico, Gerardo Bianco, Enzo Bianco, Bogi, Mantini, Rognoni, Quartiani, Piscitello, Galeazzi, Nigra, Olivieri, Preda, Villetti, Micheli ».

#### Interrogazioni a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

durante l'intera 4<sup>a</sup> settimana di gennaio 2005 si è abbattuta sull'intera provincia di Pesaro e Urbino (con particolare violenza nelle aree appenniniche e sub-appenniniche) un'ondata di neve e gelo, per intensità e durata senza precedenti negli ultimi settant'anni, che ha provocato ingenti danni ad enti pubblici e privati;

la spessa coltre nevosa che dagli oltre 120 centimetri, soprattutto nell'entroterra pesarese, ha comportato non solo l'isolamento per diversi giorni di numerosi comuni ed il blocco delle attività produttive ma ha anche causato il crollo di coperture industriali e di impianti sportivi;

il peso della neve, del tutto eccezionale e paragonabile a memoria umana solo a quello del 1929, ha inoltre cagionato il collasso strutturale di numerosi capannoni rurali causando la morte degli animali ivi allevati;

manca ancora il rilievo dei danni arrecati oltre alle colture anche ai numerosi allevamenti specie quelli equini allo stato brado dell'appennino centrale, dove la neve ha isolato a lungo i branchi di capi;

dalle prime stime sono poi estesi e consistenti i danni alla rete viaria extraurbana (strade comunali e interpoderali, ma anche provinciali) aggravati in più parti da frane da tutta l'area interessata dalla straordinaria bufera di neve —:

quale sia l'esatta dimensione dei danni causati da un'ondata di neve e ghiaccio del tutto eccezionale;

quali urgenti iniziative intenda adottare per fronteggiare questa emergenza;

se non ritenga opportuno proclamare lo stato di calamità naturale per la provincia di Pesaro e Urbino. (3-04157)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 28 gennaio 2005, la Corte d'Assise d'appello di Roma, su istanza del difensore di uno dei tre condannati, ha dichiarato prescritta la pena inflitta a Lollo, Grillo e Clavo che il 13 ottobre 1987 furono condannati in via definitiva per l'assassinio dei due fratelli Mattei, nell'aprile del 1973;

gli assassini, appartenenti all'epoca della strage all'organizzazione politica di sinistra « Potere Operaio », grazie alle connivenze e complicità politiche riuscirono ad espatriare, non scontando così la pena loro inflitta —:

quali iniziative di carattere normativo s'intendono assumere per evitare che in futuro possano ripetersi episodi come quello della prescrizione della pena per

reati gravi ed efferati come quello commesso da Lollo, Grillo e Clavo, che portò alla morte atroce dei fratelli Mattei e al ferimento dei familiari superstiti;

quali provvedimenti siano stati posti in essere per individuare le responsabilità per il grave ritardo (circa 4 anni) con cui le autorità italiane competenti hanno spiccato il mandato di cattura internazionale (8 febbraio 1993) rispetto alla sentenza definitiva del 14 giugno 1989;

quali iniziative si vogliono prendere per facilitare, attraverso la documentazione disponibile presso la Commissione stragi, l'accertamento delle eventuali complicità e connivenze nell'apparato statale che hanno consentito ai tre un trentennio di latitanza;

se il Governo italiano non intenda rinnovare, con forza, al governo brasiliano la richiesta di negare all'imputato Lollo il rinnovo del permesso di soggiorno con conseguente espulsione dal Paese;

quali iniziative intende assumere il Governo italiano per stimolare quello spagnolo ad iniziative finalizzate ad un riesame della posizione penale del condannato Marino Clavo;

se non si ritenga opportuno attivare i servizi di *intelligence* italiani al fine di rintracciare Manlio Grillo, condannato e di cui finora non si è individuato il nascondiglio. (3-04158)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO e GHIGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore regionale della Corte dei conti del Piemonte e della Valle d'Aosta dottor Mario Pischedda ha ricordato che l'effettivo recupero di somme in forza delle condanne comminate non supera la modesta percentuale del 25 per cento;

il dottor Mario Pischedda ha così giustificato la deludente percentuale di recupero: «Diverse le cause di questa situazione: tra le tante vanno indicate le modalità del recupero, che molto spesso avviene ratealmente, la riottosità dell'amministrazione nel portare ad esecuzione le pronunzie, la mancanza di deterrenti per sanzionare l'inattività e la difficoltà di individuare cespiti da aggredire. Alla mancata esecuzione concorre anche il fatto che condanne per importi ingenti, hanno un'elevata possibilità, se non la certezza, di restare non eseguite per incapacità del patrimonio del debitore. A ciò si aggiunge che il sequestro conservativo dei beni, che dovrebbe garantire l'esecuzione della sentenza, risulta spesso inefficace. È dubbio, infatti, se la magistratura contabile possa fare accertamenti bancari sui patrimoni dei condannati» (cfr. *Il Giornale del Piemonte* di martedì 1° febbraio 2005 alla pagina 4);

è evidente che al danno erariale provocato dai pubblici amministratori si aggiunge, paradossalmente, il danno erariale *sub specie* di mancato recupero causato proprio dallo Stato che non mette a disposizione delle sedi regionali della Corte dei conti risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie e sufficienti per curare adeguatamente la fase di esecuzione dei provvedimenti, sia cautelari che di merito;

uno dei passaggi più significativi della relazione del procuratore regionale dottor Pischedda recita: «Indipendenza significa anche sufficienza delle risorse finanziarie, e sul punto la situazione è gravissima» (cfr. *Il Giornale del Piemonte* di martedì 1° febbraio 2005 alla pagina 4);

il dottor Pischedda ha inoltre dichiarato: «Lo stesso consiglio di presidenza ha dovuto prendere atto di come la protratta riduzione delle risorse finanziarie assegnate all'istituto rischia di compromettere la funzione istituzionale» (cfr. *ibidem*);

l'assegnazione dei fondi per l'anno 2004 ha registrato una riduzione complessiva del 30 per cento circa;

il dottor Mario Pischedda ha ulteriormente giustificato il proprio dire con le seguenti parole: «La gravità della situazione appare evidente leggendo le linee d'indirizzo in materia di gestione finanziaria, dove sono previste misure per il contenimento della spesa talmente rigorose da incidere sensibilmente e direttamente sull'attività istituzionale: valga per tutti l'invito rivolto ai magistrati di contenere il ricorso ai periti estranei alla pubblica amministrazione, da limitare a casi particolarissimi e non altrimenti risolvibili attraverso organismi che prestino consulenza in via istituzionale e gratuita» (cfr. *ibidem*);

è di tutta evidenza che la riduzione delle risorse messe a disposizione della Corte dei conti finisce per trasformarsi, paradossalmente, in un autentico danno erariale per la pubblica amministrazione, se non altro perché contribuisce ad aumentare la difficoltà di esigere il pagamento delle somme accertate e contenute nella pronuncia giudiziale della Corte dei conti;

la relazione del procuratore regionale dottor Mario Pischedda si pone, dunque, come autentica denuncia di una vera e propria paralisi dell'attività della magistratura contabile proprio nella fase più significativa, e cioè quella del recupero del danno erariale, che, in particolare, dovrebbe stare a cuore per il buon andamento della pubblica amministrazione —:

se, esaminata la relazione del procuratore regionale della Corte dei conti del Distretto del Piemonte e della Valle d'Aosta dottor Mario Pischedda letta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2005, ovviamente ritenuta del tutto insufficiente la percentuale di recupero ferma al 25 per cento ed altrettanto ovviamente considerato che tale modesto risultato non è certo ascrivibile a colpa o negligenza o indolenza dei magistrati della Corte dei conti, non ritenga di doversi attivare affinché siano implementate presso le varie sedi regionali della Corte dei conti, le risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per un corretto ed

efficace espletamento delle attività indispensabili per assicurare efficace e deterrenza ai provvedimenti sia cautelari che di merito. (3-04163)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di aggiudicazione alcune gare europee a procedura negoziata indette da Rete Ferroviaria Italiana e da Trenitalia, Spa e, da indiscrezioni circolanti fra gli addetti ai lavori, sembrerebbe che, presumibilmente, molte gare verranno aggiudicate a società Cecoslovacche e Slovacche;

le stesse società hanno dichiarato di aver un *full-cost* orario della manodopera di 3 euro/h;

conseguentemente le imprese italiane del settore, specie su appalti ove l'incidenza della manodopera è elevata non potranno mai più essere competitive poiché il loro costo corrispondente è circa 10 volte superiore;

questo comporta conseguentemente grosse crisi di commesse e quindi di settore, con il grave rischio che le nostre aziende si vedranno costrette o a chiudere o a trasferire le loro attività negli stessi paesi dell'Est;

la situazione è ancor più grave se si considera che alcune aziende del settore hanno sedi operative nell'Italia meridionale e Insulare, già in precarie se non drammatiche condizioni economiche-occupazionali; inoltre tutti i costi conseguenti degli inevitabili ammortizzatori sociali saranno a carico del nostro Stato —:

se non si ritenga di approfondire le problematiche sopra esposte;

quali eventuali provvedimenti possono essere presi per intervenire e correggere queste pesanti situazioni nelle quali si trovano e si troveranno le imprese italiane. (5-03900)

BENVENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto legislativo 23 dicembre 2004, n. 310 (Integrazioni e correzioni alla disciplina del diritto societario ed al testo unico in materia bancaria e creditizia) è stato tenuto conto solo parzialmente del parere espresso all'unanimità dalle Commissioni della Camera dai deputati nella seduta del 16 dicembre 2004;

in particolare, il mancato accoglimento dell'Osservazione lettera *n*), relativa all'opportunità di chiarire che la perdita per le società cooperative dei caratteri di mutualità prevalente non comporta l'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici, viene spiegata a pagina 15 della relazione illustrativa del decreto legislativo con l'argomento che «una simile conclusione è apparsa una affermazione ovvia, visto il tenore letterale dell'articolo 111-*decies* delle disposizioni di attuazione del codice civile»;

analogamente, con riferimento ad equivalente indicazione proveniente dalle Commissioni del Senato, la relazione a pagina 17 chiarisce che «l'osservazione, se può essere in sé condivisibile, non esige tuttavia un'esplicita modifica, dal momento che vi si può con ragionevole sicurezza pervenire in via interpretativa»;

le suddette argomentazioni di fonte ministeriale sono sul punto totalmente condivisibili e condivise, e confermano altresì la coerente posizione da sempre espressa e sostenuta da LEGACCOOP;

di fronte alla particolare rilevanza e delicatezza della materia per il comparto societario cooperativo, è pertanto opportuno che vengano formalmente confermate le suddette interpretazioni contenute nella relazione illustrativa del decreto legislativo n. 310 del 2004 —:

se intenda confermare formalmente in sede parlamentare le argomentazioni e le interpretazioni di cui in premessa, nel senso che per le società cooperative la perdita dei caratteri di mutualità preva-

lente non comporta l'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici.  
(5-03901)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDINALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Catania fu interessato sin dal luglio del 2001 da fenomeni naturali connessi alla eruzione dell'Etna e a successivi effetti sismici tali da richiedere una serie di adempimenti cui soccorsero le competenze di vari Ministeri e gli accertamenti effettuati dalla prefettura di Catania, in forza dei quali venne stabilito che occorreva considerare interessati all'emergenza sia i territori dei comuni direttamente colpiti dalle colate laviche, sia quelli colpiti dalle ricadute di cenere, sia infine quelli in cui erano stati segnalati danni conseguenti all'attività sismica;

successivamente vennero posti in essere atti amministrativi e provvedimenti legislativi finalizzati a regolare sia gli ambiti di applicazione dei benefici e delle agevolazioni, sia gli strumenti normativi a sostegno dei soggetti residenti o aventi sede operativa nei territori individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 luglio 2002;

nella regolazione degli effetti si sono manifestate disparità di trattamento fra beneficiari, con pregiudizio segnatamente per gli agenti di pubblica sicurezza, penalizzati, per una controversa interpretazione delle norme da parte dell'amministrazione ministeriale, rispetto agli omologhi dell'Arma dei carabinieri;

siffatta discriminazione ha pesato sulla condizione degli operatori delle forze dell'ordine i quali legittimamente reclamano provvedimenti di allineamento e di perequazione, che si rendono a questo punto indispensabili e urgenti —

quali tempestive iniziative si intendano assumere al fine di rimuovere le legittime proteste, rendendo efficace quel modello di equità e di pari trattamento tra tutti i potenziali beneficiari delle nonne a suo tempo predisposte per rispondere agli effetti calamitosi che hanno interessato la provincia di Catania dal luglio 2001 e per i due anni successivi. (4-12682)

BURTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 il Presidente del Consiglio dei ministri ha proclamato lo stato di emergenza in ordine ai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna nel territorio della Provincia di Catania ed ha attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione Civile l'incarico di Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

con nota del 14 febbraio 2003, recante come oggetto « eventi calamitosi del mese di ottobre 2002 verificatasi nella Provincia di Campobasso, Foggia e Catania, sospensione dei termini per il versamento dei premi assicurativi », il Capo del Dipartimento di Protezione Civile ha trasmesso al Ministero del Lavoro, per la Provincia di Catania solo i seguenti comuni oggetto della dichiarazione dello stato di emergenza: Castigione di Sicilia, S. Venerina, S. Alfio, Zafferana Etnea, Trecastragni, Aci S. Antonio, Acireale, Fimefreddo, Fiarie, Linguagliossa, Milo, Piedimonte, Aci Catena;

nella successiva nota del Dipartimento della Protezione Civile del 24 febbraio 2004 si è fatto riferimento, per l'individuazione dei destinatari del beneficio della sospensione dell'obbligo contributivo, ai residenti operanti nel territorio di tutta la Provincia di Catania;

la caduta di cenere lavica ha interessato la quasi totalità del territorio della Provincia di Catania, con effetti economici negativi in diversi settori produttivi;

il Presidente del Consiglio, in visita a Catania, nel dicembre 2002, ha promesso interventi finanziari di sostegno economico, purtroppo non mantenuti per i cittadini di tutta la Provincia di Etna;

la legge finanziaria del 2003 ha definito la caduta di cenere, a seguito di eruzione vulcanica, di calamità naturale —:

se non intenda intervenire per dare, tempestivamente indirizzi uniformi agli Enti Previdenziali INPS, INPDAP, tesi ad evitare ingiuste discriminazioni territoriali e tra i lavoratori. (4-12683)

**BURTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 15 e 16 dell'ordinanza 3254 del 29 novembre 2002, hanno definito alcuni benefici, relativi all'emergenza conseguente ai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna nel territorio di Catania e agli eventi sismici concernenti la medesima area;

le suddette disposizioni prorogate fino al 31 marzo 2005 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2004, hanno determinato il differimento dei termini di sospensione dei contributi previdenziali ed assistenziali, già fissati con circolari n. 167/2003 e n. 180/2003;

l'INPS sta dando un'interpretazione eccessivamente restrittiva delle ordinanze precedentemente citate —:

se non ritenga opportuno dare chiarimenti per un'utilizzazione legittimamente estensiva dei benefici da riconoscere ai settori produttivi pesantemente colpiti dagli eventi sismici e vulcanici. (4-12684)

**PISICCHIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 al 29 maggio 2005 Bari ospiterà il « Congresso eucaristico nazionale », un evento religioso di rilevanza mondiale che prevede la partecipazione di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II;

nei dieci giorni di svolgimento della grande manifestazione, è prevista la presenza di non meno di 400.000 fedeli, oltre che la concentrazione di *media* da tutto il mondo;

l'organizzazione dell'evento, la sua logistica, la predisposizione di allestimenti adeguati per l'accoglienza e la sicurezza di un numero di partecipanti così alto, comportano impegni eccezionali per il capoluogo pugliese, certamente non abituato a sostenere impatti con moltitudini così impegnative;

il Governo ha stanziato, per sovvenire al considerevole impegno ricadente interamente sulle spalle della comunità barese, la somma di 3 milioni di euro, subito rivelatasi insufficiente —:

quali nuovi interventi il Governo intenda adottare per sostenere adeguatamente l'impegno della municipalità barese per il Congresso eucaristico di maggio, tenendo conto dei tempi ristrettissimi e della esiguità dei mezzi che, con i fondi raccolti dagli Enti locali, raggiungono a malapena i 3.800.000 euro. (4-12695)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Monsignor Giovanni Gao Kexian, Vescovo della Chiesa cattolica clandestina di Yartai, è deceduto la sera del 24 gennaio 2005 in un ospedale della città di Bingzhou (Shandong);

la notizia è stata diffusa soltanto in data 31 gennaio 2005;

la caduta di cenere lavica ha interessato la quasi totalità del territorio della Provincia di Catania, con effetti economici negativi in diversi settori produttivi;

il Presidente del Consiglio, in visita a Catania, nel dicembre 2002, ha promesso interventi finanziari di sostegno economico, purtroppo non mantenuti per i cittadini di tutta la Provincia di Etna;

la legge finanziaria del 2003 ha definito la caduta di cenere, a seguito di eruzione vulcanica, di calamità naturale —:

se non intenda intervenire per dare, tempestivamente indirizzi uniformi agli Enti Previdenziali INPS, INPDAP, tesi ad evitare ingiuste discriminazioni territoriali e tra i lavoratori. (4-12683)

**BURTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 15 e 16 dell'ordinanza 3254 del 29 novembre 2002, hanno definito alcuni benefici, relativi all'emergenza conseguente ai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna nel territorio di Catania e agli eventi sismici concernenti la medesima area;

le suddette disposizioni prorogate fino al 31 marzo 2005 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2004, hanno determinato il differimento dei termini di sospensione dei contributi previdenziali ed assistenziali, già fissati con circolari n. 167/2003 e n. 180/2003;

l'INPS sta dando un'interpretazione eccessivamente restrittiva delle ordinanze precedentemente citate —:

se non ritenga opportuno dare chiarimenti per un'utilizzazione legittimamente estensiva dei benefici da riconoscere ai settori produttivi pesantemente colpiti dagli eventi sismici e vulcanici. (4-12684)

**PISICCHIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 al 29 maggio 2005 Bari ospiterà il « Congresso eucaristico nazionale », un evento religioso di rilevanza mondiale che prevede la partecipazione di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II;

nei dieci giorni di svolgimento della grande manifestazione, è prevista la presenza di non meno di 400.000 fedeli, oltre che la concentrazione di *media* da tutto il mondo;

l'organizzazione dell'evento, la sua logistica, la predisposizione di allestimenti adeguati per l'accoglienza e la sicurezza di un numero di partecipanti così alto, comportano impegni eccezionali per il capoluogo pugliese, certamente non abituato a sostenere impatti con moltitudini così impegnative;

il Governo ha stanziato, per sovvenire al considerevole impegno ricadente interamente sulle spalle della comunità barese, la somma di 3 milioni di euro, subito rivelatasi insufficiente —:

quali nuovi interventi il Governo intenda adottare per sostenere adeguatamente l'impegno della municipalità barese per il Congresso eucaristico di maggio, tenendo conto dei tempi ristrettissimi e della esiguità dei mezzi che, con i fondi raccolti dagli Enti locali, raggiungono a malapena i 3.800.000 euro. (4-12695)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Monsignor Giovanni Gao Kexian, Vescovo della Chiesa cattolica clandestina di Yartai, è deceduto la sera del 24 gennaio 2005 in un ospedale della città di Bingzhou (Shandong);

la notizia è stata diffusa soltanto in data 31 gennaio 2005;

il prelado era prigioniero da oltre cinque anni ed il giorno successivo la morte il corpo è stato immediatamente cremato e seppellito alla presenza di alcuni poliziotti, senza che fosse consentiva la presenza dei familiari;

il prelado aveva già conosciuto da seminarista le « delizie del sistema comunista passando molti anni ai lavori forzati, mentre in data 16 ottobre 1999, mentre era in visita pastorale ad alcune famiglie, era stato arrestato dalla polizia e, da allora, era scomparso;

la tecnica ed i comportamenti sono quelli di ogni regime comunista, ma oggi la Cina è consapevole di avere più libertà d'azione ben sapendo che l'Occidente considera la repubblica cinese una grande opportunità per le nostre imprese —:

quali urgenti iniziative si ritenga possano essere fatte, di concerto con gli altri Paesi Occidentali, presso il governo cinese per evitare, nel futuro, violazioni dei più elementari diritti umani come accaduto al povero Vescovo Monsignor Giovanni Gao Kexian. (3-04155)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'inattesa, confortante ed anzi straordinaria partecipazione del coraggioso popolo iracheno alle libere elezioni svoltesi il 31 gennaio 2005 hanno certamente offerto argomenti per una prima valutazione ottimistica circa il futuro dell'Iraq;

il mondo occidentale, incassato questo grande successo, addirittura imprevedibile ed imprevisto tenuto conto delle drammatiche condizioni ambientali che hanno caratterizzato la giornata elettorale, deve ora senza indugio aiutare la fragile e giovane democrazia irachena a consolidarsi senza cedere a tentazioni fondamentalistiche e fazionistiche;

da una parte la minoranza curda continua a sentirsi emarginata, dall'altra la minoranza sunnita avrà certamente dif-

ficoltà, dopo avere gestito il potere attraverso Saddam Hussein per trent'anni, a cedere il bastone del comando alla maggioranza sciita;

gli sciiti, in realtà, presentano a loro volta tratti preoccupanti, atteso che, anche in questi giorni, i loro *leaders* confermano che la separazione tra Stato e religione non è concepibile nella loro cultura (cfr. *Panorama* del 3 febbraio 2005 alle pagine 87-90);

ora, dunque, archiviato con sollievo il rischio del fallimento della giornata elettorale, che avrebbe aperto scenari inquietanti, occorre che i Paesi della coalizione, al di là della questione certamente rilevante dei tempi del ritiro dei contingenti militari, siano ancor più vicini al legittimo governo iracheno per evitare rischi che potrebbero vanificare la grande vittoria del 31 gennaio 2005 —:

quali iniziative, concertate con gli altri Paesi della coalizione e con i Paesi dell'Unione europea, il Governo italiano intende avviare per una importante azione di sostegno al governo iracheno per evitare una pericolosa « diaspora » delle componenti curda e sunnita e per tentare di evitare una deriva fondamentalistica da parte della maggioranza sciita. (3-04160)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**LANDI di CHIAVENNA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il violentissimo maremoto che ha colpito il Sud-Est asiatico ha provocato oltre 150 mila vittime, causato un numero abnorme di senzatetto e messo in ginocchio le economie dei paesi interessati;

la comunità internazionale, ed in particolare i cittadini ed il Governo italiano, si sono prontamente mobilitati in favore delle popolazioni colpite, fornendo cospicui aiuti finanziari destinati alle attività di soccorso e ad avviare la ricostruzione delle zone colpite; cospicui aiuti finanziari destinati alle attività di soccorso e ad avviare la ricostruzione delle zone colpite;

nelle zone colpite operavano numerosi imprenditori italiani che, soprattutto nel settore del turismo, costituivano parte integrante del tessuto economico locale;

questi nostri connazionali hanno subito gravissimi danni di carattere economico e si trovano spesso nell'impossibilità di continuare a svolgere la propria attività;

una volta affrontata l'emergenza umanitaria, i paesi colpiti, già affetti da gravi forme di povertà, dovranno sollecitamente promuovere la ricostruzione delle rispettive economie, facendo affidamento, come in passato, anche su operatori economici esteri —:

se il Governo non ritenga di adottare le opportune iniziative affinché sia fornita piena assistenza ai connazionali che svolgevano un'attività economica nei paesi colpiti dal maremoto;

se, in particolare, il Governo non intenda attivarsi per istituire un apposito fondo volto a risarcire gli operatori economici italiani dei danni subiti, consentendogli di riavviare la propria attività, anche nel primario interesse dei paesi di residenza;

se il Governo intenda dare immediate disposizioni alle rappresentanze diplomatiche *in loco* perché forniscano pieno sostegno agli imprenditori italiani ed in particolare l'assistenza legale necessaria a far valere i propri diritti nei confronti di soggetti pubblici e privati. (5-03906)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

presso il Porto di Venezia, su disposizione della Procura della Repubblica si

stanno attuando sequestri dei carichi di materiali ferrosi i quali, ai sensi del decreto-legge 22/07 e in applicazione della direttiva comunitaria 75/442/CEE che il citato decreto-legge recepisce nell'ordinamento italiano, sono a considerarsi come rifiuti;

in altri porti italiani le Procure hanno assunto un diverso atteggiamento determinando così un grave danno per gli operatori e per i terminalisti del Porto di Venezia;

il Ministero dell'Ambiente, soprattutto attraverso le iniziative del Capo di Gabinetto del Ministro Prof. Paolo Togni, ha contribuito a creare un clima di incertezza tra gli operatori, e di scontro con la Commissione europea e con le Procure attraverso l'emanazione dell'articolo 14 della legge 178/2002 e della circolare del 17 gennaio 2005 GAB/2005/430/B03) inviata alle Capitanerie di Porto di Venezia e di Monfalcone;

l'articolo 14 della legge 178/2002 è oggetto di procedura di infrazione in materia di legislazione ambientale da parte della Commissione europea ai sensi della decisione n. 200/2213-c(2002)3868;

la Corte di Giustizia europea in data 11 novembre 2004 ha accolto il ricorso presentato dal Tribunale di Terni, confermando così l'incompatibilità dell'articolo 14 della legge 178/2002 con la giurisprudenza e il diritto comunitari;

la già richiamata circolare del Capo di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente Prof. Paolo Togni sostiene che la Direttiva 75/442/CEE « non è direttamente applicabile nell'ordinamento italiano » e che in materia di gestione dei rifiuti siamo in presenza di una « definizione italiana di rifiuto, come interpretata dal legislatore nazionale », concludendo perciò che: « le Capitanerie di Porto e, più in generale le autorità nazionali siano ancora vincolate all'interpretazione autentica dell'articolo 14 legge 178/02 ...che la norma nazionale... non possa essere disapplicata con diretta applicazione della direttiva 75/442/CEE »;

nelle zone colpite operavano numerosi imprenditori italiani che, soprattutto nel settore del turismo, costituivano parte integrante del tessuto economico locale;

questi nostri connazionali hanno subito gravissimi danni di carattere economico e si trovano spesso nell'impossibilità di continuare a svolgere la propria attività;

una volta affrontata l'emergenza umanitaria, i paesi colpiti, già affetti da gravi forme di povertà, dovranno sollecitamente promuovere la ricostruzione delle rispettive economie, facendo affidamento, come in passato, anche su operatori economici esteri —:

se il Governo non ritenga di adottare le opportune iniziative affinché sia fornita piena assistenza ai connazionali che svolgevano un'attività economica nei paesi colpiti dal maremoto;

se, in particolare, il Governo non intenda attivarsi per istituire un apposito fondo volto a risarcire gli operatori economici italiani dei danni subiti, consentendogli di riavviare la propria attività, anche nel primario interesse dei paesi di residenza;

se il Governo intenda dare immediate disposizioni alle rappresentanze diplomatiche *in loco* perché forniscano pieno sostegno agli imprenditori italiani ed in particolare l'assistenza legale necessaria a far valere i propri diritti nei confronti di soggetti pubblici e privati. (5-03906)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

presso il Porto di Venezia, su disposizione della Procura della Repubblica si

stanno attuando sequestri dei carichi di materiali ferrosi i quali, ai sensi del decreto-legge 22/07 e in applicazione della direttiva comunitaria 75/442/CEE che il citato decreto-legge recepisce nell'ordinamento italiano, sono a considerarsi come rifiuti;

in altri porti italiani le Procure hanno assunto un diverso atteggiamento determinando così un grave danno per gli operatori e per i terminalisti del Porto di Venezia;

il Ministero dell'Ambiente, soprattutto attraverso le iniziative del Capo di Gabinetto del Ministro Prof. Paolo Togni, ha contribuito a creare un clima di incertezza tra gli operatori, e di scontro con la Commissione europea e con le Procure attraverso l'emanazione dell'articolo 14 della legge 178/2002 e della circolare del 17 gennaio 2005 GAB/2005/430/B03) inviata alle Capitanerie di Porto di Venezia e di Monfalcone;

l'articolo 14 della legge 178/2002 è oggetto di procedura di infrazione in materia di legislazione ambientale da parte della Commissione europea ai sensi della decisione n. 200/2213-c(2002)3868;

la Corte di Giustizia europea in data 11 novembre 2004 ha accolto il ricorso presentato dal Tribunale di Terni, confermando così l'incompatibilità dell'articolo 14 della legge 178/2002 con la giurisprudenza e il diritto comunitari;

la già richiamata circolare del Capo di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente Prof. Paolo Togni sostiene che la Direttiva 75/442/CEE « non è direttamente applicabile nell'ordinamento italiano » e che in materia di gestione dei rifiuti siamo in presenza di una « definizione italiana di rifiuto, come interpretata dal legislatore nazionale », concludendo perciò che: « le Capitanerie di Porto e, più in generale le autorità nazionali siano ancora vincolate all'interpretazione autentica dell'articolo 14 legge 178/02 ...che la norma nazionale... non possa essere disapplicata con diretta applicazione della direttiva 75/442/CEE »;

dovrebbe essere invece noto a parere degli interpellanti, che il decreto-legge 22/97 costituisce il recepimento delle direttive comunitarie in materia. Infatti la direttiva europea dalla quale discende la nozione di rifiuto, trasposta nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 22/97 e la 75/442/CEE, come modificata dalla direttiva 91/156/CEE. Il decreto-legge 22/97 reca d'altronde il seguente titolo: « Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio —:

se il Ministro, applicando finalmente quanto previsto dall'ordinamento comunitario in materia di ambiente e di rifiuti non intenda adottare urgenti iniziative normative tese a dare certezza agli operatori portuali, ai trasportatori, alle acciaierie, particolarmente esemplificando le procedure e gli adempimenti burocratici in materia, uniformando la norma italiana a quella degli altri Paesi UE;

se il Ministro non intenda procedere alla revoca della circolare sopra richiamata secondo gli interroganti inopportuna ed infondata, in quanto crea disagio tra gli operatori economici e continui contenziosi con la Commissione europea.

(2-01445) « Vianello, Cazzaro, Abbondanzieri, Preda, Zunino, Vigni, Zanotti, Bandoli, Rava, Tedeschi, Sabattini, Capitelli, Ruzante, Innocenti, Albonetti, Amici, Chianale, Leoni, Paola Mariani, Buglio, Piglionica, Crisci, Fluvi, Mariotti, Adduce, Luongo, Galeazzi, Maran, Susini, Filippeschi, Dameri, Cialente, Raffaldini, Bonito, Carboni, Alberta De Simone, Gambini ».

#### *Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del

territorio, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'ex deposito militare presidiario di Uppello dista circa 4 km dalla città di Foligno. A 700 metri si trova il paese di Uppello ed a poche centinaia di metri è collocata l'abbazia di Sassovivo;

il deposito fino a circa 20 anni fa era funzionale alla caserma militare dove trovava sede la scuola ufficiali e sottufficiali di Artiglieria;

nei primi anni Ottanta, a seguito della chiusura della scuola, l'attività di deposito munizioni è stata completamente dismessa;

il P.R.G. del Comune di Foligno fin dal 1984 ha classificato l'area come « Parco Pubblico »;

il nuovo P.R.G. del 1997 prevede che l'area appartiene al « sistema del verde » ed ha come destinazione quella di « Parco Monte di Pale — Sassovivo » nel cui ambito è prevista la valorizzazione della sorgente e dell'abbazia di Sassovivo e sono possibili solo strutture a servizio del parco con limite di mq 1200;

l'area si trova a confine con un luogo SIC (Sito di Interesse Comunitario); si trova all'interno di una fascia di rispetto corsi d'acqua (Fosso Renaro), è interessata da un elettrodotto ed è circondata da aree boscate;

con la legge finanziaria 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 3, comma 112, si è stabilito che per esigenze organizzative e finanziarie connesse alla ristrutturazione delle Forze Armate dovranno essere individuati, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, gli immobili da inserire in un apposito programma di dismissioni;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997, in esecuzione del dettato della finanziaria ed in avvio del programma di dismissione, compila un elenco in cui, al capitolo « Umbria », al

punto 2, appare: « Deposito munizioni pre-sidiario Foligno PG: Bene al momento dismissibile »;

la CONSAP, incaricata della vendita del bene, nel febbraio 2003, pubblica un bando ricomprendente il deposito, al quale viene posto un valore di 271.139,87 euro;

la Società MEDEX srl, assegnataria del bene, in data 4 settembre 2003, comunica che nell'area intende installare uno stabilimento per il deposito e la commercializzazione di esplosivi, asserendo l'esistenza di una continuità con la destinazione militare di deposito;

sulla base di tale interpretazione la Società avvia l'iter per ottenere dai vari enti competenti tutte le autorizzazioni ai sensi del decreto legislativo n. 334 del 1999 (decreto Seveso);

negli ultimi mesi un comitato di cittadini ha promosso, contro la possibile installazione di un nuovo deposito di esplosivi, una raccolta di firme che sono state presentate agli amministratori locali e trasmesse anche a rappresentanti del Governo nazionale;

anche l'amministrazione comunale di Foligno ha espresso un orientamento contrario all'eventuale installazione;

il Comitato tecnico regionale dopo aver espresso parere sostanzialmente contrario all'installazione dello stabilimento, nella seduta successiva ed a causa di una lettera ricevuta, per conoscenza, dal ministero dell'interno, ha comunque provveduto ad avviare la procedura per le autorizzazioni —:

per quali motivi il « Gruppo Tecnico Ristretto Quesiti », istituito presso il Ministero dell'Ambiente non risponda alle lettere inviate dal Ministero dell'Interno (Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica) Area Rischi Industriali in data 11 marzo 2004 e dal Comune di Foligno in data 2 luglio 2004, nelle quali si sollecita l'espressione di un parere in merito alla collocazione di uno stabilimento di esplosivi nell'area dell'ex depo-

sito militare di Uppello in Foligno, con riferimento all'interpretazione di « prosecuzione di attività » tra il deposito militare e stabilimento per deposito e commercializzazione di esplosivi di proprietà privata;

quale opinione esprima il Ministro dell'ambiente rispetto alla legittimità di installare uno stabilimento di esplosivi con altissimo livello di rischio di incidente in area:

di particolare valore ambientale. Nell'area si trovano la sorgente più importante del folignate, la lecceta di Sassovivo con esemplari antichissimi;

di particolare interesse culturale. Nell'area si trova una delle Abbazie più antiche dell'Umbria con emergenze architettoniche di altissimo valore storico;

con un'altissima densità di vincoli: zona SIC (Sito di Interesse Comunitario), vincolo idrogeologico, vincolo ambientale, vincolo di elettrodotto;

sottoposta a tutela dalla legislazione urbanistica Regionale e Provinciale;

indicata dal Piano Regolatore Generale del Comune di Foligno, quale Parco;

frequentata dall'intera cittadinanza e comprendente almeno due frazioni ed un quartiere periferico della città densamente popolata;

posta a ridosso di viabilità nazionali (SS 3; SS 77);

quale interpretazione il Dipartimento della Pubblica Sicurezza — Area Armi ed Esplosivi del Ministero dell'Interno, fornisca in termini giuridici, normativi e soprattutto urbanistici della definizione di « Prosecuzione di attività », tra un uso di immobili nei quali l'Esercito ha depositato munizioni della Scuola di Artiglieria di Foligno fino alla chiusura della stessa ed alla conseguente dismissione dell'attività nel 1996, ed una attività privata di produzione, deposito e commercializzazione di esplosivi per usi civili (cave, gallerie eccetera);

perché il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Dipartimento Umbria Marche del Ministero degli Interni, nel verbale del Comitato Tecnico Regionale al punto 3 si scrive: « ... Il Comitato ritiene di non poter condividere la richiesta della Ditta (MEDEX) datata 21 gennaio 2004, intesa a completare l'istruttoria per il prosieguo dell'attività di immagazzinamento esplosivi, poiché trattasi di trasferimento di attività da Ente Militare a Ente Civile per la quale viene a mutarsi radicalmente il regime autorizzativo » ed invece in data 8 aprile 2004 avvia il procedimento autorizzativo senza che siano intervenuti fatti nuovi, concreti ed ufficiali diretti al C.T.R.;

perché il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Area Armi ed Esplosivi, in tutte le sue lettere ai vari Enti (esempio lettera all'Ufficio Territoriale del Governo di Perugia – 557/PAS 8318/XB) scrive: « ...ove la MEDEX si limiti, come ha dichiarato di voler fare, a meri interventi ordinari che non alterino il carico di esplosivo originariamente previsto per il Deposito Militare (e dunque l'equilibrio naturale esistente) si deve ritenere legittima l'istanza... », quando è scritto palesemente nelle domande ufficiali presentate agli Enti che l'attività è di stabilimento (e quindi di produzione), con precisa indicazione delle quantità di esplosivo prodotte (o trattate) enormemente maggiori di quelle preesistenti; quando è scritto nei documenti inviati alla Prefettura che si tratta non solo di deposito ma anche di commercializzazione di prodotti esplosivi; quando è scritto perfino nei *depliant*s diffusi dalla MEDEX alla clientela che le quantità sono altissime e che l'unico stabilimento della MEDEX sarà quello di Uppello-Sassovivo;

perché la CONSAP vende beni del patrimonio indisponibile dello Stato a prezzi di terreno agricolo (come certificato dalla stima) e come descritto nel C.D.U. che poi possono essere utilizzati come area industriale ed in particolare come industria a rischio;

perché un'area appartenente al patrimonio indisponibile dello Stato, assegnata dal Ministero delle Finanze al Ministero della Difesa con finalità e destinazioni d'uso strettamente militari può, dopo una vendita ad un privato, essere usata a scopi privati per uno stabilimento di produzione stoccaggio e commercializzazione di esplosivi per scopi civili;

perché il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sostiene la continuità di destinazione d'uso tra l'attività militare e l'attività di produzione e commercializzazione privata e sostiene che l'attività di MEDEX si limita a « meri interventi ordinari che non alterano il carico di esplosivo originariamente previsto per il deposito militare », quando nelle documentazioni inviate dalla MEDEX agli Enti preposti per il rilascio delle autorizzazioni (documentazione in possesso anche del Ministero degli Interni) si legge con chiarezza che si tratta di produzione e commercializzazione di tonnellate di esplosivi;

perché successivamente alla dismissione del bene, avvenuta nel 1996 con atto del Ministero della Difesa, si sono lasciati incustoditi esplosivi e materiali altamente corrosivi ed inquinanti per sette anni, poiché come risulta dalla documentazione del Centro Tecnico Logistico Interforze dell'Esercito si è provveduto alla bonifica solo nel febbraio 2003.

(2-01444)

« Sereni ».

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, Regione Piemonte, le province di Torino e di Asti, i 48 Comuni interessati, tutte le forze politiche e le Organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere

perché il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Dipartimento Umbria Marche del Ministero degli Interni, nel verbale del Comitato Tecnico Regionale al punto 3 si scrive: « ... Il Comitato ritiene di non poter condividere la richiesta della Ditta (MEDEX) datata 21 gennaio 2004, intesa a completare l'istruttoria per il prosieguo dell'attività di immagazzinamento esplosivi, poiché trattasi di trasferimento di attività da Ente Militare a Ente Civile per la quale viene a mutarsi radicalmente il regime autorizzativo » ed invece in data 8 aprile 2004 avvia il procedimento autorizzativo senza che siano intervenuti fatti nuovi, concreti ed ufficiali diretti al C.T.R.;

perché il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Area Armi ed Esplosivi, in tutte le sue lettere ai vari Enti (esempio lettera all'Ufficio Territoriale del Governo di Perugia – 557/PAS 8318/XB) scrive: « ...ove la MEDEX si limiti, come ha dichiarato di voler fare, a meri interventi ordinari che non alterino il carico di esplosivo originariamente previsto per il Deposito Militare (e dunque l'equilibrio naturale esistente) si deve ritenere legittima l'istanza... », quando è scritto palesemente nelle domande ufficiali presentate agli Enti che l'attività è di stabilimento (e quindi di produzione), con precisa indicazione delle quantità di esplosivo prodotte (o trattate) enormemente maggiori di quelle preesistenti; quando è scritto nei documenti inviati alla Prefettura che si tratta non solo di deposito ma anche di commercializzazione di prodotti esplosivi; quando è scritto perfino nei *depliant*s diffusi dalla MEDEX alla clientela che le quantità sono altissime e che l'unico stabilimento della MEDEX sarà quello di Uppello-Sassovivo;

perché la CONSAP vende beni del patrimonio indisponibile dello Stato a prezzi di terreno agricolo (come certificato dalla stima) e come descritto nel C.D.U. che poi possono essere utilizzati come area industriale ed in particolare come industria a rischio;

perché un'area appartenente al patrimonio indisponibile dello Stato, assegnata dal Ministero delle Finanze al Ministero della Difesa con finalità e destinazioni d'uso strettamente militari può, dopo una vendita ad un privato, essere usata a scopi privati per uno stabilimento di produzione stoccaggio e commercializzazione di esplosivi per scopi civili;

perché il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sostiene la continuità di destinazione d'uso tra l'attività militare e l'attività di produzione e commercializzazione privata e sostiene che l'attività di MEDEX si limita a « meri interventi ordinari che non alterano il carico di esplosivo originariamente previsto per il deposito militare », quando nelle documentazioni inviate dalla MEDEX agli Enti preposti per il rilascio delle autorizzazioni (documentazione in possesso anche del Ministero degli Interni) si legge con chiarezza che si tratta di produzione e commercializzazione di tonnellate di esplosivi;

perché successivamente alla dismissione del bene, avvenuta nel 1996 con atto del Ministero della Difesa, si sono lasciati incustoditi esplosivi e materiali altamente corrosivi ed inquinanti per sette anni, poiché come risulta dalla documentazione del Centro Tecnico Logistico Interforze dell'Esercito si è provveduto alla bonifica solo nel febbraio 2003.

(2-01444)

« Sereni ».

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, Regione Piemonte, le province di Torino e di Asti, i 48 Comuni interessati, tutte le forze politiche e le Organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere

il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);

la convocazione urgente per mercoledì 2 febbraio 2005 di tutti i soggetti interessati da parte del Ministero delle Attività Produttive per definire un percorso finalizzato ad un accordo generale che salvaguardi, in particolare, i livelli occupazionali;

rilevato che il piano presentato dall'azienda ha caratteristiche di governabilità degli esuberi più che di un rilancio dell'azienda medesima e che dunque non sembrano fugate le preoccupazioni per la sorte dei dipendenti —:

se intenda convocare al tavolo delle trattative aperto in sede ministeriale anche la multinazionale Whirlpool, azionista di riferimento di Embraco S.p.A. ed unico committente della multinazionale brasiliana, affinché sia garantita una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dall'attuale piano aziendale, così da garantire gli attuali livelli occupazionali diretti ed indiretti.

(2-01447) « Delmastro Delle Vedove ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRISTALDI, FRAGALÀ, MACERATINI e COLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

Mazara del Vallo ospita la più grande flotta peschereccia del Mediterraneo e costituisce sotto ogni punto di vista un vero capitale nel settore marittimo;

la situazione in cui versa il settore pesca a livello nazionale risente del negativo andamento del mercato petrolifero che ha portato ad aumenti dei costi del gasolio marino non più sopportabili per le imprese;

l'alto costo del gasolio è oggetto di attenzione del Governo, tanto che si sta

tentando di trovare strade che contribuiscano ad alleviare il peso del costo del gasolio sulle imprese pesca;

incredibilmente a Mazara del Vallo, dove la concorrenza dovrebbe essere al massimo livello, la situazione è ancora più grave a causa di un vero e proprio regime di monopolio operante in quella città con una sola ditta che di fatto, nell'area portuale, controlla l'intero mercato nonostante, formalmente, risultino ben sette concessioni demaniali marittime rilasciate per la distribuzione e la vendita di gasolio per i natanti. Tale situazione conduce ad un prezzo del gasolio di circa 100 lire al litro in più rispetto a quello praticato in tutti gli altri porti della zona, anche se distanti solo qualche chilometro;

sulla vicenda il Garante della concorrenza e del mercato ha richiamato la locale Autorità ad un'attenta revisione delle concessioni esistenti, proprio a tutela della libera concorrenza. Il pronunciamento del Garante è del 28 novembre 2001 ma in quella città non è cambiato nulla sulla situazione esposta;

risultano rilasciate dalla Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo le seguenti concessioni demaniali sul porto: Pinta e Zottolo, ERG Petroli, AGIPFUEL, Associazione Armatori e Produttori Pesca, AGIPFUEL n. 2, Messina Paolo. Si tratta di sei concessioni che dovrebbero non lasciare dubbi sul libero mercato ed invece avviene che la ditta Pinta e Zottolo gestisce anche gli impianti dell'AGIP che, dopo essere stati inattivi per diversi anni, hanno cominciato a funzionare sotto la gestione della ditta che dovrebbe essere concorrente all'AGIP e che invece risulta essere la stessa cosa;

l'Associazione Armatori e Produttori della Pesca (meglio Conosciuta come « la cooperativa ») fornisce il carburante solo ai soci che sono una piccola minoranza rispetto all'intera flotta mazarese e pare che, tra l'altro, applichi gli stessi prezzi praticati da Pinta e Zottolo con gli impianti propri e con quelli dell'AGIP. L'impianto di Messina Paolo è una piccola fonte di distribuzione e risulta gestita dai

fratelli Messina che sono in collaborazione economica con la « Cooperativa » e, quindi, difficilmente in concorrenza. Del resto l'esiguità dell'impianto non potrebbe smuovere più di tanto il mercato. L'ERG Petroli gestisce un piccolo impianto che non può costituire servizio reale per i grandi natanti sia per la consistenza del distributore sia per l'ubicazione. Risulta che la ERG Petroli abbia ottenuto da diversi mesi una regolare concessione per l'apertura di un nuovo impianto in un luogo più accessibile per i natanti e di maggiore grandezza rispetto a quella posseduta ma tale concessione non risulta essere mai stata ritirata in Capitaneria di Porto nonostante pare che vengano regolarmente pagati i relativi canoni di concessione. Il mancato ritiro della concessione demaniale sarebbe dovuta ad un perfezionamento degli atti che sarebbe collegato all'Assessorato Regionale per l'Industria che non emanerebbe il relativo decreto per ragioni che a parere degli interroganti sono tutte da accertare;

appare evidente agli interroganti che il mantenimento delle concessioni demaniali attuali sia lo strumento per evitare che nascano veri Concorrenti capaci di rimuovere la situazione che in questo momento, almeno nel 95 per cento, è controllato da un unico che di fatto esercita un regime monopolistico —:

quali iniziative di competenza intenda urgentemente adottare il Ministro interrogato in relazione alla grave situazione sopra descritta. (4-12678)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Regione Piemonte On. Enzo Ghigo, intervenendo a Biella per

partecipare alla cerimonia di consegna del premio internazionale « La Calabria nel mondo », dopo avere sottolineato i profondi rapporti fra le comunità calabresi e piemontesi, ha lanciato un'idea certamente originale, consistente nella proposta di avere uno dei Bronzi di Riace a Torino in occasione dei Giochi Olimpici Invernali del 2006;

la notizia è stata riportata dalla Agenzia Ansa in data 29 gennaio 2005, alle ore 19,01;

l'idea è nata in ragione della grande mostra sulla cultura e sull'arte italiane che si sta organizzando a Torino in occasione dei giochi olimpici del prossimo anno e che vede ovviamente impegnata in prima linea la Regione Piemonte —:

se risulti fattibile il trasferimento a Torino, in occasione dei Giochi Olimpici Invernali del 2006, di uno dei Bronzi di Riace;

in caso affermativo, se non ritenga di dover assumere sin da ora opportuni contatti con le amministrazioni regionali calabrese e piemontese per la realizzazione del progetto. (5-03903)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAMPA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Lio Piccolo, frazione del Comune di Cavallino-Treporti, sono alle prese da tempo con un problema che riguarda la sicurezza viaria; ci si riferisce in particolare ai lavori di difesa dalle acque alte che interessano un tratto d'argine utilizzato anche come unica e imprescindibile infrastruttura viaria di collegamento con la località lagunare;

la strada che corre lungo l'argine è talmente stretta da creare problemi di sicurezza, visto che la larghezza della carreggiata non consente il contemporaneo passaggio di un'auto e di una bicicletta;

fratelli Messina che sono in collaborazione economica con la « Cooperativa » e, quindi, difficilmente in concorrenza. Del resto l'esiguità dell'impianto non potrebbe smuovere più di tanto il mercato. L'ERG Petroli gestisce un piccolo impianto che non può costituire servizio reale per i grandi natanti sia per la consistenza del distributore sia per l'ubicazione. Risulta che la ERG Petroli abbia ottenuto da diversi mesi una regolare concessione per l'apertura di un nuovo impianto in un luogo più accessibile per i natanti e di maggiore grandezza rispetto a quella posseduta ma tale concessione non risulta essere mai stata ritirata in Capitaneria di Porto nonostante pare che vengano regolarmente pagati i relativi canoni di concessione. Il mancato ritiro della concessione demaniale sarebbe dovuta ad un perfezionamento degli atti che sarebbe collegato all'Assessorato Regionale per l'Industria che non emanerebbe il relativo decreto per ragioni che a parere degli interroganti sono tutte da accertare;

appare evidente agli interroganti che il mantenimento delle concessioni demaniali attuali sia lo strumento per evitare che nascano veri Concorrenti capaci di rimuovere la situazione che in questo momento, almeno nel 95 per cento, è controllato da un unico che di fatto esercita un regime monopolistico —:

quali iniziative di competenza intenda urgentemente adottare il Ministro interrogato in relazione alla grave situazione sopra descritta. (4-12678)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Regione Piemonte On. Enzo Ghigo, intervenendo a Biella per

partecipare alla cerimonia di consegna del premio internazionale « La Calabria nel mondo », dopo avere sottolineato i profondi rapporti fra le comunità calabresi e piemontesi, ha lanciato un'idea certamente originale, consistente nella proposta di avere uno dei Bronzi di Riace a Torino in occasione dei Giochi Olimpici Invernali del 2006;

la notizia è stata riportata dalla Agenzia Ansa in data 29 gennaio 2005, alle ore 19,01;

l'idea è nata in ragione della grande mostra sulla cultura e sull'arte italiane che si sta organizzando a Torino in occasione dei giochi olimpici del prossimo anno e che vede ovviamente impegnata in prima linea la Regione Piemonte —:

se risulti fattibile il trasferimento a Torino, in occasione dei Giochi Olimpici Invernali del 2006, di uno dei Bronzi di Riace;

in caso affermativo, se non ritenga di dover assumere sin da ora opportuni contatti con le amministrazioni regionali calabrese e piemontese per la realizzazione del progetto. (5-03903)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAMPA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Lio Piccolo, frazione del Comune di Cavallino-Treporti, sono alle prese da tempo con un problema che riguarda la sicurezza viaria; ci si riferisce in particolare ai lavori di difesa dalle acque alte che interessano un tratto d'argine utilizzato anche come unica e imprescindibile infrastruttura viaria di collegamento con la località lagunare;

la strada che corre lungo l'argine è talmente stretta da creare problemi di sicurezza, visto che la larghezza della carreggiata non consente il contemporaneo passaggio di un'auto e di una bicicletta;

va sottolineato inoltre il fatto che il collegamento viario non è usato solo dai residenti, ma anche da un numero considerevole di visitatori della laguna Nord;

l'acquisto e il recupero dell'antico borgo di Lio Piccolo, da parte del Comune, sta richiamando un maggior numero di visitatori che devono servirsi della carreggiata, fonte delle preoccupazioni;

ad opporsi ad un adeguato allargamento, sono la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e la Commissione per la Salvaguardia di Venezia che hanno negato a più riprese le autorizzazioni di propria competenza;

deve essere aggiunto che la strada è mezzo indispensabile per il perdurare delle attività agricole e che la sua pericolosità scoraggia l'uso delle biciclette, mezzi non inquinanti e per questo conciliabili con l'ambiente;

il Magistrato alle Acque, il Comune e organismi culturali hanno espresso più volte la compatibilità tra la messa in sicurezza della strada e il rispetto ambientale —:

quali iniziative si intendano assumere in merito, a garanzia della sicurezza degli abitanti di Lio Piccolo e dei visitatori della laguna veneziana, nel pieno rispetto del contesto ambientale. (4-12698)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

#### *Interrogazioni a risposta orale:*

GRILLINI, ZUNINO, ROGNONI, ZANNOTTI, ANGIONI, ZACCARIA, LOLLI, SANDI, PANATTONI, MANCINI, COLASIO, REALACCI, RUGGERI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il costo degli sms spediti dai telefoni cellulari è proibitivo e ammonta a 983 euro a mega byte (160 byte ogni sms per 15 centesimi ovvero 300 delle vecchie lire);

il costo per gli operatori telefonici è quasi nullo essendo gli sms originati automaticamente dai server;

gli sms incidono per circa il 30 per cento del fatturato delle aziende di cui sopra;

un singolo mms costa 60 centesimi (1.000 delle vecchie lire) —:

se non intenda intervenire sulle aziende telefoniche così come è avvenuto per le imprese assicuratrici, per una drastica riduzione dei prezzi di detti servizi. (3-04153)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale all'iniziativa di quattro dipendenti della Rai che, creditori in forza di una sentenza del tribunale civile di Roma in funzione di giudici del lavoro, in difetto di pagamento hanno richiesto il pignoramento mobiliare sulla scultura conosciuta come « cavallo morente » di Francesco Messina, posta all'ingresso della sede di Viale Mazzini a Roma;

l'azienda si è opposta seguendo una politica che tende a rinviare l'effettivo pagamento all'esito del giudizio di appello ed addirittura all'esito del giudizio innanzi alla Suprema Corte di Cassazione;

un tale comportamento, che può addirittura integrare una fattispecie di penale rilevanza, è comunque criticabile, tenendo conto della esecutività delle sentenze, anche perché il « lusso » di decidere di non pagare non è consentito alle imprese private;

non è certamente edificante, per i cittadini, leggere tali notizie riferite ad aziende che gestiscono importanti servizi pubblici —:

se non ritenga opportuno, ferma restando — ovviamente — l'autonomia decisionale dell'azienda, segnalare al Consiglio di Amministrazione della Rai la opportu-

va sottolineato inoltre il fatto che il collegamento viario non è usato solo dai residenti, ma anche da un numero considerevole di visitatori della laguna Nord;

l'acquisto e il recupero dell'antico borgo di Lio Piccolo, da parte del Comune, sta richiamando un maggior numero di visitatori che devono servirsi della carreggiata, fonte delle preoccupazioni;

ad opporsi ad un adeguato allargamento, sono la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e la Commissione per la Salvaguardia di Venezia che hanno negato a più riprese le autorizzazioni di propria competenza;

deve essere aggiunto che la strada è mezzo indispensabile per il perdurare delle attività agricole e che la sua pericolosità scoraggia l'uso delle biciclette, mezzi non inquinanti e per questo conciliabili con l'ambiente;

il Magistrato alle Acque, il Comune e organismi culturali hanno espresso più volte la compatibilità tra la messa in sicurezza della strada e il rispetto ambientale —:

quali iniziative si intendano assumere in merito, a garanzia della sicurezza degli abitanti di Lio Piccolo e dei visitatori della laguna veneziana, nel pieno rispetto del contesto ambientale. (4-12698)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

#### *Interrogazioni a risposta orale:*

GRILLINI, ZUNINO, ROGNONI, ZANNOTTI, ANGIONI, ZACCARIA, LOLLI, SANDI, PANATTONI, MANCINI, COLASIO, REALACCI, RUGGERI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il costo degli sms spediti dai telefoni cellulari è proibitivo e ammonta a 983 euro a mega byte (160 byte ogni sms per 15 centesimi ovvero 300 delle vecchie lire);

il costo per gli operatori telefonici è quasi nullo essendo gli sms originati automaticamente dai server;

gli sms incidono per circa il 30 per cento del fatturato delle aziende di cui sopra;

un singolo mms costa 60 centesimi (1.000 delle vecchie lire) —:

se non intenda intervenire sulle aziende telefoniche così come è avvenuto per le imprese assicuratrici, per una drastica riduzione dei prezzi di detti servizi. (3-04153)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale all'iniziativa di quattro dipendenti della Rai che, creditori in forza di una sentenza del tribunale civile di Roma in funzione di giudici del lavoro, in difetto di pagamento hanno richiesto il pignoramento mobiliare sulla scultura conosciuta come « cavallo morente » di Francesco Messina, posta all'ingresso della sede di Viale Mazzini a Roma;

l'azienda si è opposta seguendo una politica che tende a rinviare l'effettivo pagamento all'esito del giudizio di appello ed addirittura all'esito del giudizio innanzi alla Suprema Corte di Cassazione;

un tale comportamento, che può addirittura integrare una fattispecie di penale rilevanza, è comunque criticabile, tenendo conto della esecutività delle sentenze, anche perché il « lusso » di decidere di non pagare non è consentito alle imprese private;

non è certamente edificante, per i cittadini, leggere tali notizie riferite ad aziende che gestiscono importanti servizi pubblici —:

se non ritenga opportuno, ferma restando — ovviamente — l'autonomia decisionale dell'azienda, segnalare al Consiglio di Amministrazione della Rai la opportu-

nità di provvedere, come si conviene ad ogni azienda seria, al pagamento dei debiti — soprattutto su titolo esecutivo derivante da sentenze del Tribunale e soprattutto per cause di lavoro, senza sottoporsi alla assai poco edificante pratica del pignoramento mobiliare sulla scultura-simbolo dell'azienda (o su qualunque altro bene mobile) e al pagamento dei danni da mora. (3-04154)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni* — Per sapere — premesso che:

con disposizione di servizio del 27 gennaio 2005 Poste Italiane Spa autorizza tutti i propri sportelli italiani (circa 14.000) ad accettare la movimentazione dei conti correnti bancari della Banca Mediolanum anche tramite l'uso della Carta Bancomat/Multicard della banca stessa;

allegata alla disposizione di servizio vi è addirittura copia del lay-out di detta carta, ove si evidenzia in modo inequivocabile trattarsi della Carta Bancomat « direttamente a casa tua » di detta banca;

la Banca Mediolanum è una banca virtuale, cioè senza sportelli fisici, almeno sino alla autorizzazione, sempre di Poste Italiane, denunciata già a fine 2004, ad usare i propri 14.000 sportelli diffusi in tutto il paese;

questa banca è controllata dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e risulta essere l'unica banca italiana ad essere autorizzata all'uso della propria Carta Bancomat in sede postale;

ad avviso dell'interrogante diventa sempre più vistoso l'impegno di Poste Italiane a favorire la Banca Mediolanum con operazioni solo ad essa dedicate, rendendo con ciò ancora più insopportabile il conflitto di interesse del presidente del Consiglio, già denunciato a fine 2004 all'inizio della operazione esclusiva verso questa banca privata;

è davvero incredibile secondo l'interrogante, che si usi della struttura, di personale, di spazi e di attività pubbliche per favorire così smaccatamente un solo « cliente » privato, per di più Presidente del Consiglio —:

se il Governo è al corrente di detta situazione, se non ritenga di intervenire immediatamente per bloccare un uso del tutto improprio delle risorse pubbliche, delle quali sarebbe necessario conoscere l'ammontare, se non sussistano le condizioni per richiedere un intervento della Autorità Antitrust, se infine non si ritenga, che debba essere identificato il personale addetto a queste operazioni rispetto al resto degli addetti negli uffici postali, evidenziando il logo della Banca Mediolanum sui loro abiti di lavoro, per permettere una facile individuazione da parte degli utenti. (5-03899)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere — premesso che:

nel marzo del 1944 in località Malga Bala (Udine-Tarvisio) 12 carabinieri nell'espletamento del servizio di vigilanza e protezione della centrale idroelettrica di Betto Friuli, il cui funzionamento assicurava la fornitura di energia elettrica all'intera collettività, venivano catturati da una banda di 21 slavi;

la banda degli slavi, non limitandosi ad assaltare la caserma e la centrale elettrica, riservò ai 12 carabinieri un trattamento brutale e disumano assolutamente ingiustificato;

i 12 carabinieri furono costretti, con la forza e con l'inganno, ad ingerire soda caustica e sale nero e furono sottoposti ad ogni tipo di tortura fisica e morale, diventando vittime di una vera e propria mattanza;

nità di provvedere, come si conviene ad ogni azienda seria, al pagamento dei debiti — soprattutto su titolo esecutivo derivante da sentenze del Tribunale e soprattutto per cause di lavoro, senza sottoporsi alla assai poco edificante pratica del pignoramento mobiliare sulla scultura-simbolo dell'azienda (o su qualunque altro bene mobile) e al pagamento dei danni da mora. (3-04154)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni* — Per sapere — premesso che:

con disposizione di servizio del 27 gennaio 2005 Poste Italiane Spa autorizza tutti i propri sportelli italiani (circa 14.000) ad accettare la movimentazione dei conti correnti bancari della Banca Mediolanum anche tramite l'uso della Carta Bancomat/Multicard della banca stessa;

allegata alla disposizione di servizio vi è addirittura copia del lay-out di detta carta, ove si evidenzia in modo inequivocabile trattarsi della Carta Bancomat « direttamente a casa tua » di detta banca;

la Banca Mediolanum è una banca virtuale, cioè senza sportelli fisici, almeno sino alla autorizzazione, sempre di Poste Italiane, denunciata già a fine 2004, ad usare i propri 14.000 sportelli diffusi in tutto il paese;

questa banca è controllata dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e risulta essere l'unica banca italiana ad essere autorizzata all'uso della propria Carta Bancomat in sede postale;

ad avviso dell'interrogante diventa sempre più vistoso l'impegno di Poste Italiane a favorire la Banca Mediolanum con operazioni solo ad essa dedicate, rendendo con ciò ancora più insopportabile il conflitto di interesse del presidente del Consiglio, già denunciato a fine 2004 all'inizio della operazione esclusiva verso questa banca privata;

è davvero incredibile secondo l'interrogante, che si usi della struttura, di personale, di spazi e di attività pubbliche per favorire così smaccatamente un solo « cliente » privato, per di più Presidente del Consiglio —:

se il Governo è al corrente di detta situazione, se non ritenga di intervenire immediatamente per bloccare un uso del tutto improprio delle risorse pubbliche, delle quali sarebbe necessario conoscere l'ammontare, se non sussistano le condizioni per richiedere un intervento della Autorità Antitrust, se infine non si ritenga, che debba essere identificato il personale addetto a queste operazioni rispetto al resto degli addetti negli uffici postali, evidenziando il logo della Banca Mediolanum sui loro abiti di lavoro, per permettere una facile individuazione da parte degli utenti. (5-03899)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere — premesso che:

nel marzo del 1944 in località Malga Bala (Udine-Tarvisio) 12 carabinieri nell'espletamento del servizio di vigilanza e protezione della centrale idroelettrica di Betto Friuli, il cui funzionamento assicurava la fornitura di energia elettrica all'intera collettività, venivano catturati da una banda di 21 slavi;

la banda degli slavi, non limitandosi ad assaltare la caserma e la centrale elettrica, riservò ai 12 carabinieri un trattamento brutale e disumano assolutamente ingiustificato;

i 12 carabinieri furono costretti, con la forza e con l'inganno, ad ingerire soda caustica e sale nero e furono sottoposti ad ogni tipo di tortura fisica e morale, diventando vittime di una vera e propria mattanza;

il comportamento criminale e disumano dei 21 slavi non è riconducibile né a motivi ideali né a motivi patriottici, inoltre i 12 carabinieri non si erano resi responsabili di alcun abuso, non avevano partecipato ad alcuna azione di guerriglia e non avevano mostrato accanimento nei confronti di alcun essere umano;

le modalità con le quali furono sottoposti al disumano ed atroce calvario sono rivelatrici di una ferocia inqualificabile verso quei carabinieri caduti nell'adempimento del proprio dovere, scuotono le coscienze e provocano profondo turbamento nell'opinione pubblica —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare al fine di far conferire una onorificenza al valore militare alla memoria dei 12 giovani carabinieri barbaramente uccisi nell'adempimento del proprio dovere. (4-12691)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

LA MALFA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del mese di agosto del 2004 vi fu una violenta azione di destabilizzazione sui mercati dei titoli di Stato europei posta in essere dalla banca americana Citygroup;

altresì che i giornali *Financial Times* e *Il Sole 24 Ore* di oggi riproducono un memorandum interno alla Citygroup del 20 luglio 2004 nel quale viene esplicitamente indicato come obiettivo di questa operazione la trasformazione del « mercato dei *bond* governativi europei in uno che assomiglia » al meno trasparente mercato americano e quello di « eliminare alcuni *dealers* più piccoli » —:

quali informazioni il Governo italiano possa dare circa le attività di vigilanza e le eventuali sanzioni da parte della Consob;

quali valutazioni ritenga di dover esprimere il Governo in merito alla vicenda su descritta;

in particolare, quali considerazioni il Governo italiano faccia su azioni finanziarie il cui esito finale sarebbe quello di rendere più costoso per lo Stato italiano il collocamento sui mercati finanziari del nostro debito pubblico. (3-04159)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, FATUZZO e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, organo di autogoverno della magistratura tributaria, ha di recente inviato al Ministro dell'economia la relazione annuale per l'anno 2003;

fra i vari argomenti il documento illustra l'andamento del contenzioso dinanzi alle Commissioni tributarie, con particolare riferimento alla soccombenza nei giudizi;

evidentemente gli orientamenti dei Collegi giudicanti non sono — come è normale che sia — perfettamente coincidenti, ma, anche tenendo conto di tale elemento, desta particolare stupore il prospetto riportato alla pagina 23 della Relazione;

in tale prospetto appaiono dati dai quali si evince che la percentuale di soccombenza degli enti impositori oscilla da un minimo del 17 per cento della commissione tributaria provinciale di Verbania ad un massimo del 77,48 per cento della commissione tributaria provinciale di Imperia;

è evidente l'eccezionale anomalia di una tale « forbice » nei tassi di soccombenza —:

quali siano le ragioni di un differenziale, nei tassi di soccombenza degli Enti

il comportamento criminale e disumano dei 21 slavi non è riconducibile né a motivi ideali né a motivi patriottici, inoltre i 12 carabinieri non si erano resi responsabili di alcun abuso, non avevano partecipato ad alcuna azione di guerriglia e non avevano mostrato accanimento nei confronti di alcun essere umano;

le modalità con le quali furono sottoposti al disumano ed atroce calvario sono rivelatrici di una ferocia inqualificabile verso quei carabinieri caduti nell'adempimento del proprio dovere, scuotono le coscienze e provocano profondo turbamento nell'opinione pubblica —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare al fine di far conferire una onorificenza al valore militare alla memoria dei 12 giovani carabinieri barbaramente uccisi nell'adempimento del proprio dovere. (4-12691)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazioni a risposta orale:

LA MALFA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del mese di agosto del 2004 vi fu una violenta azione di destabilizzazione sui mercati dei titoli di Stato europei posta in essere dalla banca americana Citygroup;

altresì che i giornali *Financial Times* e *Il Sole 24 Ore* di oggi riproducono un memorandum interno alla Citygroup del 20 luglio 2004 nel quale viene esplicitamente indicato come obiettivo di questa operazione la trasformazione del « mercato dei *bond* governativi europei in uno che assomiglia » al meno trasparente mercato americano e quello di « eliminare alcuni *dealers* più piccoli » —:

quali informazioni il Governo italiano possa dare circa le attività di vigilanza e le eventuali sanzioni da parte della Consob;

quali valutazioni ritenga di dover esprimere il Governo in merito alla vicenda su descritta;

in particolare, quali considerazioni il Governo italiano faccia su azioni finanziarie il cui esito finale sarebbe quello di rendere più costoso per lo Stato italiano il collocamento sui mercati finanziari del nostro debito pubblico. (3-04159)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, FATUZZO e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, organo di autogoverno della magistratura tributaria, ha di recente inviato al Ministro dell'economia la relazione annuale per l'anno 2003;

fra i vari argomenti il documento illustra l'andamento del contenzioso dinanzi alle Commissioni tributarie, con particolare riferimento alla soccombenza nei giudizi;

evidentemente gli orientamenti dei Collegi giudicanti non sono — come è normale che sia — perfettamente coincidenti, ma, anche tenendo conto di tale elemento, desta particolare stupore il prospetto riportato alla pagina 23 della Relazione;

in tale prospetto appaiono dati dai quali si evince che la percentuale di soccombenza degli enti impositori oscilla da un minimo del 17 per cento della commissione tributaria provinciale di Verbania ad un massimo del 77,48 per cento della commissione tributaria provinciale di Imperia;

è evidente l'eccezionale anomalia di una tale « forbice » nei tassi di soccombenza —:

quali siano le ragioni di un differenziale, nei tassi di soccombenza degli Enti

impositori, così ampio come quello contenuto nel prospetto pubblicato alla pagina 23 della Relazione annuale per l'anno 2003 inviata dal Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria. (3-04161)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Economia&Finanza* di martedì 1° febbraio 2005 dà notizia della sentenza con la quale il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Trani dottor Michele Nardi ha accolto la richiesta di archiviazione del procedimento penale apertosi tempo fa nei confronti del Governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio e nei confronti dell'ex-Presidente della Consob dottor Luigi Spaventa per l'inchiesta riguardante la ex Banca 121 del gruppo Monte dei Paschi di Siena;

il quotidiano, pur rilevando la portata dell'archiviazione, richiesta dallo stesso pubblico ministero dottor Antonio Savasta, ha tuttavia sottolineato che, pur non avendo i due indagati commesso il fatto loro contestato, « si evidenziano insufficienti ispezioni di Bankitalia e Consob »;

stabilito dunque che appare importante il fatto che non vi siano rilievi in sede penale, è comunque grave che siano stati avanzati rilievi sotto il profilo della qualità delle ispezioni compiute da Bankitalia e da Consob, soprattutto in un frangente in cui i risparmiatori hanno al contrario necessità assoluta di avere fiducia nel mondo finanziario proprio attraverso la consapevolezza tranquilla che deriva da un efficace sistema di controlli —:

quali iniziative di carattere normativo si ritenga di adottare, stante l'importanza del collocamento del risparmio in Borsa per il finanziamento delle imprese quotate e stante la fiducia che necessariamente i risparmiatori debbono nutrire nei confronti degli istituti di credito, al fine di garantire che i controlli siano tempestivi,

continui e soprattutto efficaci, al fine di evitare, appunto, i rilievi avanzati nei confronti del Governatore della Banca d'Italia e nei confronti dell'ex Presidente della Consob dalla magistratura di Trani. (4-12697)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PEZZELLA, PATARINO e LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sussiste una situazione di incertezza determinatasi a seguito della sentenza della Corte di Giustizia dell'11 novembre 2004 relativamente alla possibilità che i rottami ferrosi possano essere assoggettati alla disciplina dei rifiuti;

tale aspetto si è evidenziato in particolare nei porti di Monfalcone e Venezia; in altri porti italiani ed europei nessuna restrizione è stata imposta;

tale controversa situazione sta particolarmente determinando danni economici anche con risvolti di carattere occupazionale nelle zone assoggettate al divieto;

il Ministero dell'ambiente con una dettagliata nota ha fornito, in data 17 gennaio scorso, i chiarimenti relativamente all'applicabilità della norma contestata dalla sentenza della Corte europea;

contrariamente a quanto determinatosi nella zona di Monfalcone che ha sospeso il divieto di sbarco, la Capitaneria di Porto di Venezia continua a vedersi costretta a mantenere in essere provvedimenti restrittivi su disposizione della Procura di Venezia;

tale situazione in atto risulta pertanto essere solamente conseguente ad una scelta interpretativa del Procuratore di Venezia —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a restituire cer-

impositori, così ampio come quello contenuto nel prospetto pubblicato alla pagina 23 della Relazione annuale per l'anno 2003 inviata dal Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria. (3-04161)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Economia&Finanza* di martedì 1° febbraio 2005 dà notizia della sentenza con la quale il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Trani dottor Michele Nardi ha accolto la richiesta di archiviazione del procedimento penale apertosi tempo fa nei confronti del Governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio e nei confronti dell'ex-Presidente della Consob dottor Luigi Spaventa per l'inchiesta riguardante la ex Banca 121 del gruppo Monte dei Paschi di Siena;

il quotidiano, pur rilevando la portata dell'archiviazione, richiesta dallo stesso pubblico ministero dottor Antonio Savasta, ha tuttavia sottolineato che, pur non avendo i due indagati commesso il fatto loro contestato, « si evidenziano insufficienti ispezioni di Bankitalia e Consob »;

stabilito dunque che appare importante il fatto che non vi siano rilievi in sede penale, è comunque grave che siano stati avanzati rilievi sotto il profilo della qualità delle ispezioni compiute da Bankitalia e da Consob, soprattutto in un frangente in cui i risparmiatori hanno al contrario necessità assoluta di avere fiducia nel mondo finanziario proprio attraverso la consapevolezza tranquilla che deriva da un efficace sistema di controlli —:

quali iniziative di carattere normativo si ritenga di adottare, stante l'importanza del collocamento del risparmio in Borsa per il finanziamento delle imprese quotate e stante la fiducia che necessariamente i risparmiatori debbono nutrire nei confronti degli istituti di credito, al fine di garantire che i controlli siano tempestivi,

continui e soprattutto efficaci, al fine di evitare, appunto, i rilievi avanzati nei confronti del Governatore della Banca d'Italia e nei confronti dell'ex Presidente della Consob dalla magistratura di Trani. (4-12697)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PEZZELLA, PATARINO e LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sussiste una situazione di incertezza determinatasi a seguito della sentenza della Corte di Giustizia dell'11 novembre 2004 relativamente alla possibilità che i rottami ferrosi possano essere assoggettati alla disciplina dei rifiuti;

tale aspetto si è evidenziato in particolare nei porti di Monfalcone e Venezia; in altri porti italiani ed europei nessuna restrizione è stata imposta;

tale controversa situazione sta particolarmente determinando danni economici anche con risvolti di carattere occupazionale nelle zone assoggettate al divieto;

il Ministero dell'ambiente con una dettagliata nota ha fornito, in data 17 gennaio scorso, i chiarimenti relativamente all'applicabilità della norma contestata dalla sentenza della Corte europea;

contrariamente a quanto determinatosi nella zona di Monfalcone che ha sospeso il divieto di sbarco, la Capitaneria di Porto di Venezia continua a vedersi costretta a mantenere in essere provvedimenti restrittivi su disposizione della Procura di Venezia;

tale situazione in atto risulta pertanto essere solamente conseguente ad una scelta interpretativa del Procuratore di Venezia —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a restituire cer-

tezza agli operatori del settore ed a garantire l'uniforme applicazione della disciplina in tema di rottami ferrosi sull'intero territorio nazionale. (4-12679)

PEZZELLA, PATARINO e LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a far data dall'11 gennaio 2005 è in vigore la legge n. 308 del 15 dicembre 2004, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 302 del 27 dicembre 2004 — Supplemento ordinario n. 187 — Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione;

l'articolo 1, commi 25, 26, 27, 28 e 29, disciplina in particolare la materia rottami di ferro, precedendone una normativa di gestione innovativa ed avanzata rispetto sia alla attuale regolamentazione della Comunità europea sia al decreto 5 febbraio 1997 n. 22 (Decreto Ronchi);

in particolare la nuova legge n. 308 ha il grande pregio di superare l'assioma semplicistico « rottame di ferro uguale rifiuto », previsto dalla Unione europea;

la logica dei rottami di ferro, già prima della legge n. 308 del 2004, era intrinsecamente distinta e distante dalla logica della direttiva 75/442/CEE, Reg. CEE n. 259/93 e D.vo 5 febbraio 1997 n. 22, che definiscono il rifiuto come « qualsiasi sostanza od oggetto che rientri nelle categorie riportate nell'allegato I e di cui il detentore si disfa o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi »;

la legge n. 308 del 2004 Articolo 1 commi 25, 26, 27, 28 e 29, nel pieno rispetto della normativa europea, entrando nel merito delle caratteristiche intrinseche della merce, distingue il rottame di ferro/rifiuto dal rottame di ferro materia prima selezionata e/o lavorata, pulita e quindi pronto forno, il tutto al fine di escludere

qualsiasi forma di inquinamento ambientale determinato dal rottame frammi-schiato ad impurità quand'anche minime;

la legge n. 308, articolo 1, commi 25, 26, 27, 28 e 29 prevede l'importante novità di spostare il problema delle banchine portuali italiane alla nazione di origine della merce, quindi che il rottame venga selezionato, pulito, eccetera dal venditore, e viaggi per nave con una serie di documenti di accertamento e di certificazioni di conformità che, finalmente, garantiscono che in Italia non possa arrivare ad essere manipolata nella filiera del trasporto (nave, banchina portuale, camion, carro ferroviario, eccetera), merce fram-mischiata a impurità inquinanti, il tutto nella prevista fase transitoria « nelle more di tale definizione è sostituita a tutti gli effetti dalla comunicazione corredata dall'attestazione di conformità dell'autorità competente »;

l'autorità italiana preposta può e deve controllare all'arrivo delle navi nei porti nazionali la conformità della documentazione con la realtà delle merci presentati nelle stive:

al porto di Venezia il giorno 25 gennaio 2005 è stata messa sotto sequestro la merce ex M/n *Michail Junior* per tonnellate 6.150 di rottami ferrosi tritutati, dotata di tutta la documentazione prevista dalla legge n. 308 e fotografata e constatata come conforme dal personale di Polizia Giudiziaria della Capitaneria intervenuto per eseguire il sequestro su ordine della Procura della Repubblica;

il sequestro è stato convalidato il 26 gennaio dal dottor Buccini, sostituto procuratore;

la Procura di Venezia, dopo aver preteso per iscritto nei giorni precedenti al 25 gennaio tutta la documentazione prevista dalla legge n. 308, ha alla fine dello sbarco della nave preteso l'applicazione della sentenza della Corte europea di Giustizia dell'11 novembre 2004 che ha stabilito che si tratta di « rifiuti verdi »,

dunque necessitano di una diversità di trattamento nelle procedure e nel trasporto;

in assenza della legge n. 308 in data 20 dicembre 2004 il Procuratore Borraccetti ha dato disposizioni scritte alle Capitanerie di porto di Venezia, Chioggia e Caorle, ed ha chiesto al Procuratore generale Ennio Fortuna di comunicarle a tutte le Procure venete e soprattutto alle Procure Generali delle altre regioni affinché il porto lagunare non rimanesse l'unico ad applicare la direttiva comunitaria;

l'unica capitanerie italiana a recepire inizialmente la direttiva europea è stata la Capitaneria di Monfalcone, la quale dopo aver bloccato gli sbarchi il giorno 10 dicembre 2004, consultava l'avvocatura di Stato li ha liberalizzati il giorno 11 dicembre 2004, per dare infine definitiva applicazione alla legge n. 308 il 13 gennaio 2005;

tutte le altre Procure italiane non hanno bloccato alcuna nave di rottami ne ora ne in passato ed hanno continuato e continuano ad applicare la legge n. 178 articolo 14;

il porto di Venezia sta sopportando tutti i danni diretti ed indiretti conseguenti, oltre che una concorrenza sleale da parte degli altri scali nazionali ed esteri;

in data 17 gennaio 2005 il Capo di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio professor Paolo Togni ha inviato una lettera circolare al « Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie di Porto – Ufficio 2° – Sede », in cui dopo una dissertazione giuridica circa l'applicabilità delle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea dell'11 novembre 2004, precisando che la sentenza non è *self executing*, concludeva evidenziando la necessità di dare applicazione alla legge n. 308;

il porto di Venezia manipola annualmente l'80 per cento del traffico di rinfuse siderurgiche, è specializzato per tali traffici ed il blocco di fatto di tale porto oltre

a creare danni a Venezia crea danni diretti ed indiretti a tutta una serie di soggetti e da ultimo all'economia dell'industria siderurgica italiana —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a restituire certezze agli operatori del settore. (4-12680)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, modificato dal decreto legge n. 151 del 2003 e dalla legge 1° agosto 2003, n. 214, ha introdotto il meccanismo della patente a punti, regolato dall'articolo 126-*bis* del decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 cosiddetto Codice della strada;

l'articolo 126-*bis*, al comma 2, stabilisce che « nel caso di mancata identificazione del conducente responsabile della violazione, la segnalazione deve essere effettuata a carico del proprietario del veicolo, salvo che lo stesso non comunichi, entro trenta giorni dalla richiesta, all'organo di polizia che procede, i dati personali e della patente del conducente al momento della commessa violazione »;

la Corte costituzionale, con sentenza del 12 gennaio 2005 n. 27, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Corte, costituzionale del 26 gennaio 2005, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 126-*bis* nella parte sopra citata, richiamandosi all'articolo 27 della Costituzione che sancisce il principio della personalità penale, per cui è illegittimo punire un soggetto solo in quanto proprietario del veicolo in infrazione;

in seguito alla sentenza di cui sopra, il proprietario del veicolo colto in violazione

dunque necessitano di una diversità di trattamento nelle procedure e nel trasporto;

in assenza della legge n. 308 in data 20 dicembre 2004 il Procuratore Borraccetti ha dato disposizioni scritte alle Capitanerie di porto di Venezia, Chioggia e Caorle, ed ha chiesto al Procuratore generale Ennio Fortuna di comunicarle a tutte le Procure venete e soprattutto alle Procure Generali delle altre regioni affinché il porto lagunare non rimanesse l'unico ad applicare la direttiva comunitaria;

l'unica capitanerie italiana a recepire inizialmente la direttiva europea è stata la Capitaneria di Monfalcone, la quale dopo aver bloccato gli sbarchi il giorno 10 dicembre 2004, consultava l'avvocatura di Stato li ha liberalizzati il giorno 11 dicembre 2004, per dare infine definitiva applicazione alla legge n. 308 il 13 gennaio 2005;

tutte le altre Procure italiane non hanno bloccato alcuna nave di rottami ne ora ne in passato ed hanno continuato e continuano ad applicare la legge n. 178 articolo 14;

il porto di Venezia sta sopportando tutti i danni diretti ed indiretti conseguenti, oltre che una concorrenza sleale da parte degli altri scali nazionali ed esteri;

in data 17 gennaio 2005 il Capo di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio professor Paolo Togni ha inviato una lettera circolare al « Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie di Porto – Ufficio 2° – Sede », in cui dopo una dissertazione giuridica circa l'applicabilità delle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea dell'11 novembre 2004, precisando che la sentenza non è *self executing*, concludeva evidenziando la necessità di dare applicazione alla legge n. 308;

il porto di Venezia manipola annualmente l'80 per cento del traffico di rinfuse siderurgiche, è specializzato per tali traffici ed il blocco di fatto di tale porto oltre

a creare danni a Venezia crea danni diretti ed indiretti a tutta una serie di soggetti e da ultimo all'economia dell'industria siderurgica italiana —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a restituire certezze agli operatori del settore. (4-12680)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, modificato dal decreto legge n. 151 del 2003 e dalla legge 1° agosto 2003, n. 214, ha introdotto il meccanismo della patente a punti, regolato dall'articolo 126-*bis* del decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 cosiddetto Codice della strada;

l'articolo 126-*bis*, al comma 2, stabilisce che « nel caso di mancata identificazione del conducente responsabile della violazione, la segnalazione deve essere effettuata a carico del proprietario del veicolo, salvo che lo stesso non comunichi, entro trenta giorni dalla richiesta, all'organo di polizia che procede, i dati personali e della patente del conducente al momento della commessa violazione »;

la Corte costituzionale, con sentenza del 12 gennaio 2005 n. 27, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Corte, costituzionale del 26 gennaio 2005, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 126-*bis* nella parte sopra citata, richiamandosi all'articolo 27 della Costituzione che sancisce il principio della personalità penale, per cui è illegittimo punire un soggetto solo in quanto proprietario del veicolo in infrazione;

in seguito alla sentenza di cui sopra, il proprietario del veicolo colto in violazione

di uno degli articoli riportati nella tabella allegata all'articolo 126-bis del codice della strada, in caso di mancata identificazione del responsabile della violazione, è comunque obbligato a fornire entro 30 giorni i dati del conducente, ma in caso di omissione di tale comunicazione, non è soggetto a decurtazione dei punti, e rimane in suo capo solo la sanzione amministrativa per la violazione e quella *ex* articolo 180 comma 8 del codice della strada;

la sentenza della Corte costituzionale così emessa ha effetto dalla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, e non prevede retroattività;

non essendoci un effetto retroattivo, ne deriva che nei confronti di coloro i quali hanno subito in passato la decurtazione dei punti a causa di una contravvenzione ormai definitiva, o per scadenza dei termini della presentazione del ricorso al prefetto o al giudice di pace, o per ricorso respinto, la sentenza non ha alcun effetto, mentre nei casi di ricorsi ancora aperti o di termini per la presentazione ancora validi, i proprietari dei veicoli potranno al massimo invocare detta sentenza, ma non saranno comunque esonerati dalla presentazione del ricorso con tutti gli oneri che questo comporta;

l'articolo 3 della Costituzione, che sancisce il principio di eguaglianza, porterebbe a ritenere, secondo l'interrogante, incostituzionale la decurtazione dei punti nei casi precedenti alla pubblicazione della sentenza, e farebbe altresì auspicare l'applicazione del principio di retroattività della norma più favorevole, escludendo così il verificarsi di trattamenti discriminatori a svantaggio dei proprietari sanzionati prima della sentenza;

l'applicazione del principio della retroattività non comporta oneri a carico dello Stato, in quanto la sentenza della Corte costituzionale, come riportato sopra, ritiene comunque valida la sanzione pecuniaria in capo al proprietario del veicolo —:

se il Ministro, sulla base del principio di eguaglianza sancito dalla Costituzione,

non condivida la necessità di riconoscere alla sentenza della Corte un effetto di retroattività. (5-03905)

CRISCI, CIALENTE, BORRELLI, MARIOTTI, MAZZARELLO, RUGGHIA, GIACCO, DUCA, PANATTONI, FLUVI, DIANA, DE LUCA, SUSINI, COLUCCINI, CRUCIANELLI, BIELLI, SCIACCA, DAMERI, ABBONDANZIERI, PREDÀ, CHIANGALE, VIGNI, VERTONE, ADDUCE, GALEAZZI, MAURANDI, NIEDDU, NANNICINI, GUERZONI, OTTONE, GRILLINI, VIANELLO, GASPERONI, BELLINI e GRANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

a seguito di gara bandita ed espletata dalla Società Anas SpA, nel corso dell'anno 2001, il nuovo gestore delle linee autostradali «A24» e «A25», risulta essere l'ATI «Autostrade Spa — Toto Spa» (oggi Strada dei Parchi Spa);

le condizioni ed i patti inerenti la gestione delle sopra riportate linee autostradali sono espressamente riportati nella convenzione all'uopo siglata tra la Società Anas SpA, in qualità di Autorità di regolamentazione del settore, e la Società Strada dei Parchi SpA;

appare risultare, che la Società Strada dei Parchi SpA è obbligata a corrispondere alla Società concedente Anas SpA un canone di concessione annuo, basato su un importo di base di gara pari a 1.000 miliardi di lire, incrementato per effetto dell'offerta da parte della Società aggiudicatrice a circa 1.450 miliardi di lire;

l'attuale regolamentazione del settore delle prestazioni di beni e di servizi soggetti a tariffa pubblica, tra cui il settore autostradale, prevede che l'importo delle tariffe e in particolare dei pedaggi autostradali ed i relativi aumenti annuali, vengano disposti nei limiti risultanti da una formula stabilita dal CIPE con propria delibera del 1997 e denominata *price cap*, che tiene conto del tasso di inflazione

annuo, degli incrementi dei costi di gestione e degli investimenti da realizzarsi nell'anno;

la Società Anas SpA e la Concessionaria, ben conoscevano la circostanza che gli utenti, fruitori dei tratti autostradali in questione, non avrebbero potuto sostituire i percorsi autostradali da Roma verso i capoluoghi e i principali centri abruzzesi, quali in particolare Avezzano, L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, con percorsi alternativi aventi le medesime caratteristiche e che quindi, si sarebbero sobbarcati anche incrementi tariffari ben oltre il tasso di inflazione, quale parametro pilota della formula del *price cap*;

in virtù dell'aggiudicazione della concessione comprendente il sopra citato onere di remunerazione di un canone a favore della concedente Anas SpA, parametrato su 1.450 miliardi di lire, l'attuale Concessionaria Strada dei Parchi SpA ha disposto, tenendo conto di tale maggior onere per la concessionaria, un aumento delle tariffe autostradali dei tratti in questione del 30 per cento per l'anno 2003, di un ulteriore 10 per cento per l'anno 2004 e, di un'ulteriore incremento del 10 per cento nell'anno 2005, a fronte di un'inflazione annua inferiore al 2 per cento;

quest'ultimo incremento sarebbe stato poi sospeso da parte dell'Anas SpA e/o dalla Concessionaria, con la generica motivazione dell'esistenza di un contenzioso, ma che può essere reintrodotta per decisione unilaterale dall'Anas SpA e della Concessionaria —:

sulla base di quali elementi e con quali motivazioni, l'Anas SpA, abbia individuato la previsione di un futuro canone concessorio, fondato sulla base di 1.000 miliardi di lire, da indicare altresì come base d'asta per l'attribuzione della nuova concessione di gestione dei tratti autostradali A24-A25;

se alla luce della normativa sugli incrementi tariffari infondati sulla formula del *price cap*, una volta spirata al 31 dicembre 2002 la precedente concessione, fosse stato legittimo per l'Anas SpA, gestire

direttamente i suddetti tratti autostradali, incrementando le tariffe in essere l'anno precedente, in conformità alla formula del *price cap*, ma recuperando a proprio vantaggio il previsto canone di 1.000 miliardi di lire come proprio diretto maggior costo d'esercizio;

se la previsione da parte dell'Anas SpA nel bando di gara per l'attribuzione a terzi della concessione, a partire dall'esercizio 2003, per i suddetti tratti autostradali, del proprio diritto di percepire un canone concessorio basato su un importo di 1.000 miliardi di lire, incrementabile in sede d'asta, fosse o meno in sé conforme agli obblighi di limitazione degli incrementi tariffari annuali imposti dalla formula del *price cap*;

se il canone concessorio previsto dall'Anas SpA in sede di bando di gara nella misura di 1.000 miliardi di lire ed incrementato a 1.450 miliardi di lire dalla Società risultata aggiudicataria, possa determinare un costo di esercizio di cui la Società aggiudicataria della gara, possa tener conto per gli incrementi tariffari a proprio vantaggio, quale concessionario per gli esercizi a partire dal 2003, ancorché per gli stessi esercizi, l'Anas SpA qualora avesse gestito direttamente tali tratti autostradali, non avrebbe potuto far valere tale importo di 1.450 miliardi di lire come maggior proprio diretto costo d'esercizio rilevante ai fini della formula del *price cap* e influente sugli incrementi annuali di tariffe a partire dall'esercizio 2003 e consentiti da tale formula;

qualora la previsione di un canone concessorio fondato sull'ammontare raggiunto in sede di aggiudicazione pari a 1.450 miliardi di lire risulti illegittimo, perché suscettibile di confliggere con gli aumenti tariffari consentiti dalla delibera del CIPE introduttiva della formula del *price cap*, quali rimedi il Ministro interrogato intenda porre in essere per far cessare l'illegittimità dell'incidenza di detto canone concessorio sulle tariffe, relativamente ai tratti autostradali in questione, e sugli illegittimi lucri conseguiti sia dall'Anas SpA per i canoni concessori

percepiti dal concessionario e sia da quest'ultimo, atteso che gli incrementi percentuali risultanti anno per anno, in base ad una corretta applicazione della formula del *price cap* possono illegittimamente contare, per effetto degli incrementi determinati dalla previsione di un canone a favore dell'Anas SpA in misura illegittima, su di una base di calcolo più elevata di quella risultante dalla legittima applicazione della formula stessa sin dalla fase della gara. (5-03907)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GASPERONI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di 147 persone, nel gennaio 2001, ha iniziato il corso *Ab Initio Skymaster* AB 1-01 (presso Alitalia I/FTO/002), terminato a Maggio 2003;

sul sito <http://corporate.alitalia.it/it/careers/specializing/skymaster.htm> si legge: « Il pilota, una professione affascinante e di grande responsabilità. Attraverso *Skymaster*, la Scuola di Volo che opera sul mercato dei servizi di addestramento tecnico per la formazione di nuovi piloti Alitalia offre una concreta opportunità ai giovani che sognano una carriera in questa professione. Con il corso *Ab Inizio*, concepito per chi ha poca o nessuna esperienza di pilotaggio e conforme alla normativa nazionale e a quella europea JAR/FCL, è possibile conseguire la licenza di pilota commerciale (CPL/IR) ed il credito necessario per sostenere l'esame teorico della licenza di pilota di linea;

gli allievi si sono sentiti rassicurati anche da un accordo sottoscritto tra sindacati ed Azienda il 20 luglio 2001 e discusso presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali il 24 gennaio 2003;

l'accordo prevedeva, sinteticamente, le seguenti condizioni:

1) inserimento dei corsisti che abbiano superato con esito positivo il corso

in un elenco, valido 48 mesi, con diritto di precedenza in caso di assunzioni da parte di Alitalia Team, con la clausola che gli allievi non potranno svolgere alcuna altra attività lavorativa attinente il titolo professionale conseguito;

2) impegno dell'impresa (« l'Azienda si renderà disponibile alla sottoscrizione di un accordo individuale ») a intervenire direttamente nei confronti di alcuni Istituti finanziari al fine di fornire un sostegno economico ai corsisti per le spese sostenute;

3) impegno dell'impresa (« Alitalia si rende disponibile ») a farsi carico del mantenimento in corso di validità dei titoli aeronautici conseguiti.

confortati da questo accordo molti allievi stipulano mutui a copertura del costo del corso, che si aggira intorno ai 70.000 euro (settantamila);

alla fine del corso si scopre che Alitalia ha rilasciato licenze nazionali e nessun documento ENAC sembra permettere la conversione secondo JAR;

questo significa che il brevetto così conseguito, contrariamente a quanto dichiarato da Alitalia all'inizio del corso, non è in alcun modo spendibile presso compagnie aeree non italiane, così come già verificato da ex allievi che, a seguito dell'invio del curriculum a Ryanair si sono visti rifiutare la domanda di assunzione poiché i brevetti Alitalia non sono stati ancora convertiti da ENAC e dunque « non sono riconosciuti all'estero »;

attualmente la maggior parte degli ex allievi piloti della Scuola di Volo Alitalia *Skymaster* (circa una novantina), per riuscire a far fronte al pagamento dei mutui, sta lavorando in Alitalia in qualità di assistente di volo a tempo determinato, in attesa di un'assunzione come pilota che, stante l'attuale piano di risanamento dell'azienda, probabilmente non si verificherà mai; oltre a questo si aggiunge che tali incarichi sono possibili solamente per i residenti a Roma e Milano, in quanto l'azienda non riconosce biglietti aerei dal luogo di residenza fino a tali centri;

alcuni ex allievi sostengono, tra l'altro, che Alitalia in questi mesi ha operato l'assunzione di alcuni piloti, ignorando la priorità della lista nelle quale loro stessi erano inseriti e dichiarata con tanta enfasi nell'accordo stipulato coi sindacati prima dell'inizio del corso;

alla luce delle enormi difficoltà sopra descritte, alcuni piloti hanno richiesto, con lettera raccomandata all'ENAC, la conversione delle licenze secondo normativa JAR ma, a tutt'oggi, non hanno ancora ricevuto risposta;

in data 24 agosto 2004 gli ex allievi piloti Alitalia *Skymaster* inviano una comunicazione al Presidente e Amministratore Delegato di Alitalia, ingegner Giancarlo Cimoli, nella quale espongono le loro ragioni: anche questa comunicazione viene completamente ignorata;

è chiaro all'interrogante come Alitalia non abbia rispettato nessuna delle clausole inserite nell'accordo del 20 luglio 2001 —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se non consideri ambiguo e censurabile il comportamento di Alitalia e, in caso affermativo quali iniziative intenda adottare presso la compagnia di bandiera per sanare tale situazione e per evitare un possibile contenzioso legale che costerebbe ad Alitalia cifre esorbitanti che andrebbero a gravare sulla già difficilissima situazione in atto. (4-12677)

MILANESE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 26 gennaio 2005 si è verificata una intensissima nevicata che ha colpito l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

tale fenomeno ha provocato una paralisi del traffico tale da costringere centinaia di automobilisti a passare oltre 48 ore bloccati sull'autostrada;

l'Anas ha chiuso solo successivamente l'autostrada, decisione che, previ-

sioni meteorologiche alla mano, poteva probabilmente essere presa prima evitando una situazione che è diventata poi drammatica;

la maggior parte degli automobilisti non aveva le catene a bordo —:

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi simili che certamente provocano disagi enormi alla popolazione;

se non ritenga opportuno, in casi di eventi meteorologici così particolari, sollecitare l'Anas affinché si coordini con la Protezione civile per far sì che tratti autostradali che in poche ore possano diventare impraticabili vengano chiusi a scopo preventivo. (4-12681)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i due gravi incidenti ferroviari avvenuti in questi ultimi mesi, nella Provincia di Taranto e nella tratta Verona-Bologna e sulla linea ferroviaria Palermo-Messina, pongono inquietanti interrogativi, sulla sicurezza dovuta ai cittadini che utilizzano il treno, quale mezzo di trasporto, che per il personale viaggiante;

in altri Paesi dell'Europa si viaggia su treni di nuova generazione, in condizioni di sicurezza tecnicamente più avanzata, nel nostro Paese, la situazione è verosimilmente allarmante;

esistono tuttora, chilometri di tratte ferroviarie in tutte le Regioni, a binario unico e non elettrificate;

le stesse necessitano di manutenzioni strutturali e di sicurezza, sono situazioni incontrovertibili, come quello della Regione Puglia, che su 800 km. di linea ferroviaria, 350 sono a binario unico e soltanto 210 Km. sono elettrificati;

le condizioni di agibilità e vivibilità delle carrozze dei convogli in formazione e partenza dall'Area del sud verso il nord rivelano uno stato di inadeguatezza sistematica nell'impiego di carrozze obsolete,

costringendo spesso i viaggiatori a non avvalersi delle carrozze letto per la riduzione inspiegabile delle stesse;

è grave il problema dei viaggiatori pendolari, studenti e lavoratori che come al nord ed anche al sud, sono costretti a viaggiare in condizioni di estremo disagio, per il numero di incapienza dei posti, stante il numero non adeguato delle carrozze dei convogli viaggianti, costringendo a reazioni di protesta da parte dei possessori degli abbonamenti e dei biglietti prepagati —:

se e quali iniziative si intenda assumere presso Trenitalia, responsabile del trasporto e verso gli operatori del settore;

se non ritenga opportuno riesaminare la congruità delle risorse disponibili per il 2005 da destinare all'ammodernamento dei sistemi di sicurezza, già in atto in altri Paesi dell'Unione europea, al fine di assicurare un sistema atto a garantire e prevenire anche gli orrori umani;

se e quali iniziative intenda assumere, ed in quali tempi, per realizzare il completamento del doppio binario e della elettrificazione nel territorio della Regione Puglia;

se non ritenga opportuno rappresentare a Trenitalia l'opportunità dell'assegnazione al compartimento Puglia dei nuovi treni « Minuetto » e garantire sulla rete regionale pugliese il ripristino della regolarità del trasporto dei pendolari con l'aumento delle carrozze nei convogli adibiti a quel servizio;

se infine, non ritenga rappresentare a Trenitalia l'opportunità dell'introduzione del *low cost* (tariffa ridotta a 9 euro) sulle tratte a lunga percorrenza da e per il sud per gli studenti e lavoratori, oltre alle sole tratte Bari-Milano e Lecce-Milano in estate e per i turisti. (4-12687)

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2004 il direttore delle Risorse umane dell'Enac, su indicazione

del vice direttore generale, ha avviato una trattativa, con i dirigenti dell'Ente, con maggiore anzianità di servizio, per verificare la possibilità di procedere ad alcuni prepensionamenti;

nel dicembre 2004 sono stati sottoposti alla firma del direttore generale dell'Enac una serie di contratti, sottoscritti da alcuni dirigenti interessati al prepensionamento, dove, a fronte di un compenso medio di circa 130.000 euro, si proponeva uno scivolo di circa 16-18 mesi secondo l'anzianità;

la delibera n. 78/2004, del 22 dicembre 2004, nelle premesse, evidenzia che « per le rimanenti strutture gli ulteriori dirigenti, attualmente in servizio, sulla base delle indicazioni fornite dal Direttore Generale devono ritenersi non in possesso di una adeguata professionalità e capacità relativamente alla preposizione alle stesse »;

non risulterebbe che i dirigenti in questione, che hanno ricoperto, per circa vent'anni, incarichi dirigenziali di elevata responsabilità in Civilavia e, dalla costituzione, nell'Enac, abbiano avuto note di demerito, anzi il giudizio espresso dagli organi di vertice è sempre stato estremamente positivo;

con delibera n. 78/2004 del 22 dicembre 2004 il Consiglio d'Amministrazione dell'ENAC ha conferito i nuovi incarichi di direzione delle strutture dell'Ente;

in conformità all'accordo per il pensionamento anticipato i dirigenti interessati hanno interrotto, a decorrere dal 1° gennaio 2005, il rapporto di lavoro;

il Consiglio d'Amministrazione dell'ENAC, nella seduta del 12 gennaio 2005, non ha approvato l'impegno, per circa 800.000 euro, preso dal direttore generale con i dirigenti;

il 18 gennaio 2005 il vice direttore generale dell'ENAC ha convocato i dirigenti, già in pensione dal 1° gennaio 2005,

proponendo uno slittamento al 1° febbraio p.v., dopo il Consiglio d'Amministrazione convocato per il 26 gennaio;

risulterebbe che alcuni dirigenti dell'ENAC, che hanno stipulato il contratto per l'anticipazione del pensionamento, non sono attualmente disponibili a modificare i termini contrattuali per le evidenti ripercussioni di carattere personale ed economico —:

se il Ministro, alla luce di quanto premesso, intenda verificare se effettivamente quanto denunciato risponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda adottare in merito.  
(4-12688)

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 27/2005, depositata il 24 gennaio 2005, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 126-bis, comma 2 del vigente codice della strada, « nella parte in cui dispone che: “nel caso di mancata identificazione di questi, la segnalazione deve essere effettuata a carico del proprietario del veicolo, salvo che lo stesso non comunichi, entro trenta giorni dalla richiesta, all'organo di polizia che procede, i dati personali e della patente del conducente al momento della commessa violazione”, anziché “nel caso di mancata identificazione di questi, il proprietario del veicolo, entro trenta giorni dalla richiesta, deve fornire, all'organo di polizia che procede, i dati personali e della patente del conducente al momento della commessa violazione” »;

ai sensi dell'articolo 136 comma 1 della Costituzione, la norma dichiarata illegittima cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione sopra richiamata;

l'intervenuta caducazione dell'articolo 126-bis, comma 2 del codice della strada ha già sollevato numerosi, pressanti

interrogativi, che riguardano (anche) l'incidenza della suddetta pronuncia sulle sanzioni finora irrogate in base alla norma dichiarata illegittima;

innanzitutto, si discute se — ed eventualmente a quali condizioni e con quale procedura — possano essere restituiti i punti già decurtati, dalla patente, al proprietario dell'autoveicolo, ove egli non avesse comunicato, nei termini di cui al predetto articolo 126-bis, i dati (personali e della patente) del conducente al momento della violazione;

si è al riguardo autorevolmente osservato che la citata sentenza della Corte costituzionale potrà avere effetto « solo per le questioni non definite, ovvero quelle per le quali c'è un ricorso amministrativo o giurisdizionale » (*Corriere della Sera*, edizione del 26 gennaio 2005, pagina 18);

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, comunque, avrebbe già manifestato la volontà di applicare retroattivamente la pronuncia della Consulta, in quanto « devono essere restituiti agli automobilisti i punti tolti ingiustamente dalla patente » (*La Stampa*, edizione del 26 gennaio 2005, pagina 13);

resta da comprendere se la restituzione dei punti precedentemente decurtati potrà essere accordata a tutti coloro che siano stati fino ad oggi sanzionati applicando la norma riconosciuta illegittima, ovvero solo a quanti, proponendo un ricorso tuttora pendente, abbiano già contestato la penalizzazione subita;

inoltre, si è considerato che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è competente alla tenuta dell'Anagrafe nazionale degli abilitati alla guida, mentre il riaccredito dei punti sulla patente dovrebbe essere deciso dal Ministero dell'interno (*il Sole-24 Ore*, edizione del 26 gennaio 2005, pagina 26);

si teme, poi, che potranno essere proposti « decine di migliaia di ricorsi » giurisdizionali, al fine di ottenere la restituzione dei punti; tale eventualità determinerebbe, come ha osservato il pre-

sidente onorario dell'associazione nazionale giudici di pace, « un incremento del contenzioso al limite dell'insostenibile » (*la Repubblica*, edizione del 26 gennaio 2005, pagina 24). Si ritiene pertanto opportuno un provvedimento di portata generale, che, intervenendo in tempi brevi, assicuri l'identico trattamento a quanti si trovano nella medesima situazione ed eviti il paventato incremento del contenzioso;

ulteriori profili problematici riguardano le sanzioni che possono attualmente comminarsi ai proprietari di autoveicoli, quando non siano in grado di indicare chi fosse alla guida del mezzo, al momento della violazione. Secondo la prima interpretazione della sentenza n. 27/2005, in precedenza citata, in questi casi potrebbe infliggersi al proprietario del veicolo una sanzione pecuniaria « supplementare », pari a 357 euro (finora prevista espressamente per le persone giuridiche: *Il Sole-24 Ore*, citato);

tuttavia, anche la legittimità di tale sanzione pecuniaria « supplementare » è considerata discutibile, tanto che a sua volta potrebbe divenire oggetto di un ulteriore intervento della Corte costituzionale (*Corriere della Sera*, citato);

si apprende che i Ministeri interessati avrebbero immediatamente avviato gli opportuni contatti al fine di individuare le soluzioni più appropriate per le questioni cui si è fatto riferimento (*la Repubblica*, citato) —

quali iniziative si vogliano intraprendere in conseguenza della sentenza n. 27/2005 della Corte costituzionale;

se, in particolare, possa prevedersi la restituzione dei punti decurtati dalla patente, in base alla norma dichiarata illegittima, e, nel caso, in quali ipotesi e a quali condizioni potrà ottenersi detta restituzione;

se si ritenga che possa attualmente essere sanzionato — ed eventualmente con quale misura — il proprietario dell'autoveicolo, ove egli rappresenti di non

essere in grado di indicare chi fosse alla guida del mezzo, al momento della violazione. (4-12689)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 23 ottobre 2004, nel comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) si è verificata una maxi rissa fra ragazzi, quasi tutti minorenni, nel corso della quale un sedicenne ha accoltellato due giovani ferrendoli;

tale episodio è stato solo l'ennesimo caso di violenza ad opera di minori nel napoletano;

la successione continua di reati di ogni tipo e l'acuirsi della delinquenza minorile ha alimentato nel napoletano un crescente allarme sociale, a tal punto che i cittadini non si sentono più sicuri per le strade nemmeno in pieno giorno;

il fenomeno della violenza ad opera di minori o delle *baby gang* si aggiunge alla guerra di camorra che da tempo sta insanguinando le strade della città di Napoli;

non occorre soltanto reprimere i reati, ma intervenire per prevenire il dilagare di una « cultura » del crimine che minaccia ogni forma di crescita e sviluppo sociale —

quali iniziative intenda porre in essere per contrastare il fenomeno criminoso delle *baby gang* e della criminalità minorile che necessita di contromisure immediate su tutto il territorio nazionale ma soprattutto nelle zone ad alto rischio come quella napoletana. (4-12686)

\* \* \*

sidente onorario dell'associazione nazionale giudici di pace, « un incremento del contenzioso al limite dell'insostenibile » (*la Repubblica*, edizione del 26 gennaio 2005, pagina 24). Si ritiene pertanto opportuno un provvedimento di portata generale, che, intervenendo in tempi brevi, assicuri l'identico trattamento a quanti si trovano nella medesima situazione ed eviti il paventato incremento del contenzioso;

ulteriori profili problematici riguardano le sanzioni che possono attualmente comminarsi ai proprietari di autoveicoli, quando non siano in grado di indicare chi fosse alla guida del mezzo, al momento della violazione. Secondo la prima interpretazione della sentenza n. 27/2005, in precedenza citata, in questi casi potrebbe infliggersi al proprietario del veicolo una sanzione pecuniaria « supplementare », pari a 357 euro (finora prevista espressamente per le persone giuridiche: *Il Sole-24 Ore*, citato);

tuttavia, anche la legittimità di tale sanzione pecuniaria « supplementare » è considerata discutibile, tanto che a sua volta potrebbe divenire oggetto di un ulteriore intervento della Corte costituzionale (*Corriere della Sera*, citato);

si apprende che i Ministeri interessati avrebbero immediatamente avviato gli opportuni contatti al fine di individuare le soluzioni più appropriate per le questioni cui si è fatto riferimento (*la Repubblica*, citato) —

quali iniziative si vogliano intraprendere in conseguenza della sentenza n. 27/2005 della Corte costituzionale;

se, in particolare, possa prevedersi la restituzione dei punti decurtati dalla patente, in base alla norma dichiarata illegittima, e, nel caso, in quali ipotesi e a quali condizioni potrà ottenersi detta restituzione;

se si ritenga che possa attualmente essere sanzionato — ed eventualmente con quale misura — il proprietario dell'autoveicolo, ove egli rappresenti di non

essere in grado di indicare chi fosse alla guida del mezzo, al momento della violazione. (4-12689)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 23 ottobre 2004, nel comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) si è verificata una maxi rissa fra ragazzi, quasi tutti minorenni, nel corso della quale un sedicenne ha accoltellato due giovani ferendoli;

tale episodio è stato solo l'ennesimo caso di violenza ad opera di minori nel napoletano;

la successione continua di reati di ogni tipo e l'acuirsi della delinquenza minorile ha alimentato nel napoletano un crescente allarme sociale, a tal punto che i cittadini non si sentono più sicuri per le strade nemmeno in pieno giorno;

il fenomeno della violenza ad opera di minori o delle *baby gang* si aggiunge alla guerra di camorra che da tempo sta insanguinando le strade della città di Napoli;

non occorre soltanto reprimere i reati, ma intervenire per prevenire il dilagare di una « cultura » del crimine che minaccia ogni forma di crescita e sviluppo sociale —

quali iniziative intenda porre in essere per contrastare il fenomeno criminoso delle *baby gang* e della criminalità minorile che necessita di contromisure immediate su tutto il territorio nazionale ma soprattutto nelle zone ad alto rischio come quella napoletana. (4-12686)

\* \* \*

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazioni a risposta scritta:*

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*  
— Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Mattino* di martedì 1° febbraio 2005, ha riportato, in maniera specifica, alcuni dati emersi dal censimento sulla popolazione italiana, fornito dall'Istat, con particolare riferimento al rapporto tra infanzia, adolescenza e corsi di studio;

tra i dati maggiormente significativi, emersi nell'ambito della ricerca, si registra quello relativo al rapporto statistico, calcolato per aree geografiche regionali, tra il bambino ed il corso di studi;

nell'ambito di tale rapporto è emerso che cinque ragazzi campani su cento, di età compresa tra i sedici ed i quattordici anni, non sono risultati iscritti ad un corso regolare di studi;

dal complesso dei dati e dalle comparazioni delle risultanze percentuali e statistiche, rilevate su base territoriale, sembrerebbe particolarmente significativa « l'evasione » scolastica all'interno della regione Campania;

tra i dati riportati, tutt'altro che confortante, si rileva quello afferente l'istruzione dei quattordicenni, risultando solo il 93 per cento degli stessi iscritti regolarmente a scuola;

in relazione alla frequenza di corsi di studio regolari, in età compresa tra i sei ed i quattordici anni, a fronte del dato medio nazionale che registra il 96,3 per cento, quello rilevato in Campania è fermo al 95,3 per cento;

il risultato, appare ancor più negativo alla luce della possibile « fuga » dall'istruzione obbligatoria orientata verso il lavoro minorile;

sempre nel citato articolo, proprio con riferimento alla ricerca delle cause del fenomeno, si rappresentava il dato, che sarebbe stato fornito dall'Ispettorato del Lavoro per l'anno 2004, relativo alla presenza di ben trentuno minori in cantieri edili —:

se i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, siano in grado riferire quali iniziative sono state intraprese, ad oggi, per incoraggiare, anche nelle realtà territorialmente e socialmente più problematiche, il ricorso all'iter regolare di istruzione dalla infanzia all'obbligo formativo;

quali attività sono state intraprese dal competente Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito dei suoi poteri di verifica e di controllo, allo scopo di monitorare e prevenire il fenomeno del lavoro minorile in Campania e nelle altre realtà territoriali. (4-12692)

**TITTI DE SIMONE.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il MIUR avrebbe concesso per la prima volta un contributo economico ad una associazione genitori;

l'associazione finanziata avrebbe ricevuto detto contributo a riconoscimento del qualificato impegno a favore delle scuole e dei genitori a testimonianza dell'importanza che il ministro ammette alla collaborazione genitori-scuola per realizzare una scuola educativa di qualità;

in una ormai lunga fase di scelte politiche del ministero caratterizzata da tagli e alla luce di riforme fortemente segnate dalla riduzione del tempo scuola, delle discipline scolastiche, dell'orario di alcune discipline, degli organici, e così via, appare all'interrogante quantomeno bizzarro che questo ministero riesca a trovare quattrini per finanziare l'associazione più vicina alle scelte del Governo in materia scolastica, considerato anche che ben

due comandi sono stati erogati alla stessa associazione e all'AGESC-genitori di scuola cattolica, quindi rappresentativi di una minoranza —:

sulla base di quali principi il ministero avrebbe valutato di dover concedere contributi economici ad associazioni di genitori;

in base a quali criteri e condizioni sarebbe stata operata la scelta in merito all'associazione che avrebbe dovuto beneficiare del contributo ministeriale.

(4-12693)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 2004 il CSA di Roma ha pubblicato le graduatorie permanenti provinciali di Roma per l'insegnamento escludendo la signora Leonarda Carmela Carluccio, precaria « storica » della scuola pubblica (III fascia, classe di concorso A051), « per avere superato, alla data del 1° settembre 2004, il 65° anno d'età »;

in novembre l'insegnante fa ricorso al TAR del Lazio, sezione III-*bis*, che accoglie l'istanza cautelare e dispone l'inserimento della docente nelle graduatorie riconoscendo quale *fumus bonis iuris* il fatto che la docente non ha compiuto i 65 anni di età alla data ultima di presentazione del bando (21 maggio 2004);

il CSA non dà esecuzione al provvedimento e di conseguenza nel dicembre 2004 la docente presenta al TAR del Lazio istanza di esecuzione dell'ordinanza cautelare;

il 20 dicembre 2004 il TAR del Lazio accoglie l'istanza e con una nuova ordinanza (n. 6873/04) dispone l'inserimento della signora Carluccio in graduatoria ai fini dell'attribuzione del contratto di lavoro a tempo determinato assegnando alle amministrazioni un termine di 10 giorni per dare esecuzione dandone notifica alle amministrazioni;

solamente a gennaio la docente viene formalmente inserita in graduatoria nella posizione n. 85-*bis* della III fascia della Graduatoria permanente ma non viene convocata per la stipula del contratto di lavoro ed è attualmente disoccupata;

l'insegnante non possiede altri redditi diversi da quelli derivanti dall'insegnamento nella scuola, non ha immobili di proprietà ma vive in locale in affitto, è invalida al 35 per cento non ha maturato i requisiti minimi per la pensione —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di verificare i fatti e di far sì che le ordinanze del TAR di cui in premessa vengano rispettate ed applicate dagli uffici competenti. (4-12694)

CAMPA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia, nel mondo della scuola, esistono due istituzioni storiche: l'istituto tecnico nautico Sebastiano Venier e l'istituto professionale per le attività marittime Giorgio Cini;

queste scuole da tempo immemorabile forniscono agli armatori italiani comandanti e periti per gli apparati e gli impianti marittimi e operatori e tecnici addetti alle macchine, oltre ad ufficiali di coperta, assicurando loro un alto profilo professionale. Ma sono molte le città in cui queste scuole superiori ad indirizzo marinaro svolgono un ruolo di grande prestigio;

d'altra parte appare problematico mutare l'ordinamento di una scuola indirizzata a formare personale così specificatamente specializzato. Le insistenti voci di una possibile eliminazione degli istituti nautici, sta creando apprensione tra il corpo docente e gli allievi, ma anche tra gli operatori delle compagnie di navigazioni interessate alla formazione del personale a cui affidare le proprie navi. Il problema, quindi, investe tutto il settore della marineria italiana e le numerose scuole a

indirizzo marinaro presenti in numerose città portuali d'Italia. La preoccupazione è così alta, che i dirigenti delle scuole nautiche del Paese si sono riuniti, in un convegno a Brindisi. Si è quindi creata una situazione di grave apprensione —:

se ritenga di dover adottare iniziative volte alla costituzione di un Polo Nautico a Venezia per rispettare la cultura millenaria della Serenissima e quella antichissima dell'istruzione marinara. (4-12696)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

mentre ancora nelle ore notturne fra il 1° ed il 2 febbraio 2005 Fiat e General Motors hanno febbrilmente cercato di raggiungere un accordo che le tolga dall'imbarazzo e dall'impasse della *put option*, è giunta la notizia del cattivo andamento del mese di gennaio 2005 per il mercato italiano dell'auto, essendo stati immatricolati 212.568 veicoli, con un calo del 3,7 per cento rispetto allo stesso mese del 2004;

la flessione è stata una delle più notevoli degli ultimi anni;

la flessione di Fiat è stata addirittura del 12,7 per cento e la quota di mercato dell'azienda torinese è scesa, nel gennaio 2005, al 27,76 per cento contro il 30,63 per cento del gennaio 2004, mentre significativamente aumentata la quota dei gruppi stranieri, e segnatamente di Ford, Renault, Opel e Citroen;

a testimoniare la gravità della situazione soccorre il dato francese secondo cui le immatricolazioni di vetture, nel gennaio 2005, sono salite del 6,5 per cento, dopo un 2004, peraltro, caratte-

rizzato da stabilità e non da crisi (cfr. *Il Sole 24 Ore* di mercoledì 2 febbraio 2005 alle pagine 1 e 4);

la situazione è altamente preoccupante, dunque, sotto il versante dell'occupazione, e ciò indipendentemente dall'esito della cosiddetta *mediation* fra Fiat e General Motors;

nel contempo il ricorso alla cassa integrazione lascia chiaramente intravedere quali potranno essere le conseguenze della flessione delle vendite e della perdita di consistenti quote di mercato;

è dunque possibile che l'azienda torinese — secondo consolidate e per fortuna interrotte abitudini del passato — eserciti forti ed implicite pressioni sul Governo ponendo sul tappeto la questione sociale delle migliaia di dipendenti che rischiano il posto di lavoro —:

quale sia, sin da ora, l'orientamento del Governo in ordine alla eventuale, possibile e forse probabile deflagrazione della crisi di Fiat Auto;

se vi sia un piano che insieme possa contenere i guasti occupazionali che tale crisi provocherebbe, senza ricadere nella vecchia logica di interventi straordinari nascenti dalla logica perversa secondo cui gli utili dell'azienda erano privati mentre le perdite erano anche pubbliche.

(3-04164)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BENVENUTO, BUGLIO, CHIANALE, LUCÀ, NIGRA, PANATTONI e RAVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Venaria Reale, noto e qualificato centro della cintura torinese, rischia di sparire la sede dell'INPS che, ospitata attualmente in una sede provvisoria e inadeguata, serve i 36 mila abitanti di Venaria e quelli di una serie di vicini comuni minori;

indirizzo marinaro presenti in numerose città portuali d'Italia. La preoccupazione è così alta, che i dirigenti delle scuole nautiche del Paese si sono riuniti, in un convegno a Brindisi. Si è quindi creata una situazione di grave apprensione —:

se ritenga di dover adottare iniziative volte alla costituzione di un Polo Nautico a Venezia per rispettare la cultura millenaria della Serenissima e quella antichissima dell'istruzione marinara. (4-12696)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

mentre ancora nelle ore notturne fra il 1° ed il 2 febbraio 2005 Fiat e General Motors hanno febbrilmente cercato di raggiungere un accordo che le tolga dall'imbarazzo e dall'impasse della *put option*, è giunta la notizia del cattivo andamento del mese di gennaio 2005 per il mercato italiano dell'auto, essendo stati immatricolati 212.568 veicoli, con un calo del 3,7 per cento rispetto allo stesso mese del 2004;

la flessione è stata una delle più notevoli degli ultimi anni;

la flessione di Fiat è stata addirittura del 12,7 per cento e la quota di mercato dell'azienda torinese è scesa, nel gennaio 2005, al 27,76 per cento contro il 30,63 per cento del gennaio 2004, mentre significativamente aumentata la quota dei gruppi stranieri, e segnatamente di Ford, Renault, Opel e Citroen;

a testimoniare la gravità della situazione soccorre il dato francese secondo cui le immatricolazioni di vetture, nel gennaio 2005, sono salite del 6,5 per cento, dopo un 2004, peraltro, caratte-

rizzato da stabilità e non da crisi (cfr. *Il Sole 24 Ore* di mercoledì 2 febbraio 2005 alle pagine 1 e 4);

la situazione è altamente preoccupante, dunque, sotto il versante dell'occupazione, e ciò indipendentemente dall'esito della cosiddetta *mediation* fra Fiat e General Motors;

nel contempo il ricorso alla cassa integrazione lascia chiaramente intravedere quali potranno essere le conseguenze della flessione delle vendite e della perdita di consistenti quote di mercato;

è dunque possibile che l'azienda torinese — secondo consolidate e per fortuna interrotte abitudini del passato — eserciti forti ed implicite pressioni sul Governo ponendo sul tappeto la questione sociale delle migliaia di dipendenti che rischiano il posto di lavoro —:

quale sia, sin da ora, l'orientamento del Governo in ordine alla eventuale, possibile e forse probabile deflagrazione della crisi di Fiat Auto;

se vi sia un piano che insieme possa contenere i guasti occupazionali che tale crisi provocherebbe, senza ricadere nella vecchia logica di interventi straordinari nascenti dalla logica perversa secondo cui gli utili dell'azienda erano privati mentre le perdite erano anche pubbliche.

(3-04164)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BENVENUTO, BUGLIO, CHIANALE, LUCÀ, NIGRA, PANATTONI e RAVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Venaria Reale, noto e qualificato centro della cintura torinese, rischia di sparire la sede dell'INPS che, ospitata attualmente in una sede provvisoria e inadeguata, serve i 36 mila abitanti di Venaria e quelli di una serie di vicini comuni minori;

l'allarme è stato lanciato dal vicesindaco e assessore all'urbanistica Nicola Polari, che sulla *Stampa* del 14 gennaio 2005 ha denunciato energicamente che il mancato accordo fra l'INPS e l'Agenzia territoriale per la casa sta vanificando il progetto di costruzione di una nuova struttura in grado di ospitare la nuova sede dell'INPS ed una quarantina di alloggi popolari particolarmente urgenti, e rischia di far perdere il relativo finanziamento regionale di 5 milioni di euro;

l'amministrazione comunale di Venaria Reale minaccia anche di investire della questione la Corte dei conti, considerando jugulatorie le richieste dell'INPS, proprietaria del terreno, in termini di opere e sovrastrutture —:

quali informazioni si disponga in merito alla vicenda in premessa;

in che cosa consistano le richieste dell'INPS che hanno determinato il contenzioso con il comune di Venaria Reale;

come si intenda intervenire per far sì che il progetto si realizzi e Venaria Reale e i comuni vicini siano finalmente dotati della nuova e più razionale sede dell'INPS, in tempo utile per usufruire del finanziamento regionale. (5-03902)

**CARBONI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società M.S.T. spa con sede in località Predda Niedda, zona industriale di Sassari, ha operato per diversi anni fornendo servizi alla compagnia aerea Volare;

in esito alle vicissitudini che hanno coinvolto la suddetta compagnia aerea, la M.S.T. è stata inserita nell'accordo nazionale siglato al Ministero del lavoro, con previsione di cassa integrazione a zero ore per tutto il personale che ammonta ad oltre 100 unità lavorative, nei diversi settori aziendali;

risulta all'interrogante che i dipendenti della M.S.T. non percepirebbero la

retribuzione da diverso tempo e la società può essere coinvolta in procedure concorsuali per il prevedibile stato di insolvenza conseguente al dissesto della compagnia Volare, alla quale forniva i servizi —:

quali iniziative intende assumere il Ministro interrogato per rendere risposte certe alla M.S.T. spa ed ai lavoratori dipendenti, relativamente alla cassa integrazione ed ai rapporti di lavoro intercorsi con la compagnia Volare, dichiarata fallita. (5-03904)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 26 per cento della popolazione adulta (e quindi circa 16 milioni di italiani) costituisce la vastissima platea dei cittadini fumatori;

in Europa, a livello di consumi, l'Italia è superata soltanto dalla Germania, mentre ha il primato assoluto come produttrice di tabacco;

è evidente che debbono essere scoraggiati i fumatori, sicché occorre operare affinché il nostro Paese perda qualche posto nella classifica negativa dei fumatori —:

quali iniziative culturali e promozionali intenda assumere affinché sia ridotto il numero dei fumatori, segnatamente nelle fasce più giovanili dei cittadini, e se sia promosso uno stile di vita in cui sia disincentivato il consumo di sigarette. (3-04156)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è noto il numero impressionante di decessi causati paradossalmente proprio

l'allarme è stato lanciato dal vicesindaco e assessore all'urbanistica Nicola Polari, che sulla *Stampa* del 14 gennaio 2005 ha denunciato energicamente che il mancato accordo fra l'INPS e l'Agenzia territoriale per la casa sta vanificando il progetto di costruzione di una nuova struttura in grado di ospitare la nuova sede dell'INPS ed una quarantina di alloggi popolari particolarmente urgenti, e rischia di far perdere il relativo finanziamento regionale di 5 milioni di euro;

l'amministrazione comunale di Venaria Reale minaccia anche di investire della questione la Corte dei conti, considerando jugulatorie le richieste dell'INPS, proprietaria del terreno, in termini di opere e sovrastrutture —:

quali informazioni si disponga in merito alla vicenda in premessa;

in che cosa consistano le richieste dell'INPS che hanno determinato il contenzioso con il comune di Venaria Reale;

come si intenda intervenire per far sì che il progetto si realizzi e Venaria Reale e i comuni vicini siano finalmente dotati della nuova e più razionale sede dell'INPS, in tempo utile per usufruire del finanziamento regionale. (5-03902)

**CARBONI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società M.S.T. spa con sede in località Predda Niedda, zona industriale di Sassari, ha operato per diversi anni fornendo servizi alla compagnia aerea Volare;

in esito alle vicissitudini che hanno coinvolto la suddetta compagnia aerea, la M.S.T. è stata inserita nell'accordo nazionale siglato al Ministero del lavoro, con previsione di cassa integrazione a zero ore per tutto il personale che ammonta ad oltre 100 unità lavorative, nei diversi settori aziendali;

risulta all'interrogante che i dipendenti della M.S.T. non percepirebbero la

retribuzione da diverso tempo e la società può essere coinvolta in procedure concorsuali per il prevedibile stato di insolvenza conseguente al dissesto della compagnia Volare, alla quale forniva i servizi —:

quali iniziative intende assumere il Ministro interrogato per rendere risposte certe alla M.S.T. spa ed ai lavoratori dipendenti, relativamente alla cassa integrazione ed ai rapporti di lavoro intercorsi con la compagnia Volare, dichiarata fallita. (5-03904)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 26 per cento della popolazione adulta (e quindi circa 16 milioni di italiani) costituisce la vastissima platea dei cittadini fumatori;

in Europa, a livello di consumi, l'Italia è superata soltanto dalla Germania, mentre ha il primato assoluto come produttrice di tabacco;

è evidente che debbono essere scoraggiati i fumatori, sicché occorre operare affinché il nostro Paese perda qualche posto nella classifica negativa dei fumatori —:

quali iniziative culturali e promozionali intenda assumere affinché sia ridotto il numero dei fumatori, segnatamente nelle fasce più giovanili dei cittadini, e se sia promosso uno stile di vita in cui sia disincentivato il consumo di sigarette. (3-04156)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è noto il numero impressionante di decessi causati paradossalmente proprio

dalla sanità pubblica, *sub specie* di errori e di patologie serie contratte all'interno delle strutture sanitarie pubbliche;

il fenomeno, al di là delle preminenti considerazioni umane, produce anche gravi conseguenze di natura finanziaria, tenuto conto dei forti premi assicurativi che le aziende sanitarie sono costrette a pagare per avere una buona copertura in caso di sinistro;

le stesse compagnie di assicurazione tendono, in realtà, tenuto conto del numero di sinistri e dei costi dei risarcimenti per i danni patrimoniali e non patrimoniali, alla co-assicurazione per suddividere un rischio ritenuto troppo elevato;

è necessario provvedere a studiare il fenomeno per tentare di contenerlo nella misura massima possibile e comunque entro dimensioni quanti-qualitative fisiologiche e tollerabili;

alcune aziende sanitarie particolarmente virtuose hanno di già allestito ed avviato settori di attività per l'analisi e lo studio del fenomeno al fine di intervenire preventivamente rimuovendo, nei limiti del possibile, le cause dei decessi di origine colposa e delle patologie derivanti dalla degenza e dalle cure ospedaliere —:

se il ministero della salute stia raccogliendo i dati relativi a questi comportamenti colposi *intra moenia*;

se, a loro volta, gli assessorati regionali alla sanità abbiano sufficiente attenzione e sensibilità per esercitare un controllo sul fenomeno e se siano stati istituiti speciali dipartimenti e/o uffici per l'esame dei singoli casi;

quali siano gli importi complessivamente pagati alle compagnie di assicurazione e quale sia l'importo dei sovrappremi eventualmente pagati in ragione della elevata sinistrosità che si registra nelle aziende sanitarie pubbliche;

se il Governo sia a conoscenza di quali siano, al fine di comprendere il *trend* del fenomeno, dati degli ultimi tre anni

raccolti ed organizzati dagli assessorati regionali della sanità. (3-04162)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti studi, dei quali dà notizia il quotidiano *La Stampa* (edizione del 26 gennaio 2005, pagina 12) e che saranno prossimamente pubblicati dal periodico *The New England Journal of Medicine*, nella comunità scientifica internazionale cresce l'allarme per il rischio di diffusione dell'influenza aviaria, che, per l'uomo, avrebbe un tasso di mortalità pari al 72 per cento dei casi accertati;

in Asia, in particolare, gli agenti virali responsabili della suddetta patologia avrebbero acquisito maggiore « capacità di disseminazione » e di « resistenza all'ambiente », sarebbero ormai endemici negli uccelli « in buona parte » del continente e potrebbero essere ospitati in una più ampia gamma di mammiferi che, a loro volta, funzionerebbero quali « serbatoi di virus di ceppi diversi »;

il più serio motivo di preoccupazione sarebbe tuttavia rappresentato dalla possibilità di diffusione interumana del virus H5N1, che scatena l'influenza aviaria;

un caso di trasmissione interumana del virus sopra indicato sarebbe già stato scientificamente documentato: una bambina thailandese avrebbe contagiato la madre, che non era stata esposta al contatto con animali infetti;

il rischio delineato dai contributi scientifici cui si è fatto riferimento sarebbe perciò rappresentato dall'eventualità di una pandemia di influenza aviaria, ipotesi accreditata anche da calcoli statistici;

la medesima fonte giornalistica riferisce che in Gran Bretagna viene messo a punto un « piano di emergenza » assai articolato e dettagliato, che dovrebbe tro-

vare attuazione in caso di pandemia e che sarà ufficialmente annunciato durante la prossima primavera;

dal comunicato n. 7, diffuso dall'Ufficio Stampa del Ministero della salute e datato 26 gennaio 2005 ([www.ministero-salute.it](http://www.ministero-salute.it)), si apprende che, in quello stesso giorno, il Ministro interrogato ha « tenuto ... una riunione con il Direttore del Centro di Prevenzione e Controllo delle Malattie (CCM), in seguito all'allarme per la trasmissione interumana del virus H5N1, responsabile dell'influenza aviaria, dimostrata recentemente. Si tratta di un reale pericolo per la salute pubblica che non consente ritardi ». In relazione a questa emergenza, sarebbe già stata disposta « una serie di azioni tra cui l'acquisizione della metodologia per la diagnosi dell'agente infettivo, il trasferimento della tecnologia necessaria ai 3 Centri di riferimento nazionali (Istituto Superiore di Sanità e Ircs Lazzaro Spallanzani a Roma; Ospedale Sacco a Milano), i controlli negli aeroporti anche attraverso la termorilevazione, i contratti per l'acquisizione dei vaccini anti H5N1 con il Piano di vaccinazioni per gli operatori pubblici, l'informazione ai medici di base e ai Pronto soccorso, la ricerca sul virus ... anche attraverso un concorso rivolto alle Aziende farmaceutiche per la messa a punto di un agente attivo contro il virus »;

sembra che tali iniziative, tanto tempestivamente assunte, possano avere maggiori opportunità di successo se saranno coordinate con le azioni avviate da altri Stati, ugualmente esposti al rischio di contagio e perciò interessati a fronteggiare l'eventuale pandemia —:

se le notizie sopra riferite in premessa, a proposito dell'influenza aviaria e, in particolare, dell'unico caso — finora scientificamente documentato — di contagio interumano del virus H5N1, corrispondano ai dati a disposizione del Governo;

quali misure (profilattiche, diagnostiche e terapeutiche) siano oggi disponibili per la prevenzione e la cura dell'influenza aviaria;

quali iniziative siano state finora assunte o programmate per far fronte alla descritta emergenza e se tali iniziative siano, o potranno essere, opportunamente coordinate con quelle assunte da altri Paesi;

se sia stato finora elaborato, o si ritenga opportuno predisporre, un « piano di emergenza » specifico, per contrastare un'eventuale pandemia indotta dal contagio dell'influenza aviaria. (4-12685)

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo una recente ricerca, realizzata dall'ANIE, in collaborazione con « STRM (radiologi) e AINM (medicina e *imaging* molecolare) », gli strumenti diagnostici utilizzati per il cosiddetto *imaging* presso le strutture pubbliche sarebbero ormai per la gran parte obsoleti e inaffidabili (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 28 gennaio 2005, pagina 13);

in particolare, la fonte citata riferisce che il 71 per cento degli apparecchi radiografici telecomandati sarebbe in uso da più di sette anni e non offrirebbe garanzie sull'esito dell'accertamento, né (nel 62 per cento dei casi) assicurerebbe la protezione del paziente dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti;

altrettanto preoccupanti sono i dati — relativi all'ormai scarsa qualità delle apparecchiature e ai conseguenti rischi per la sicurezza del paziente — concernenti gli angiografi e i mammografi;

si apprende, inoltre, che oltre duemila strumenti ecografici, tra i diecimila attualmente utilizzati, risalirebbero a più di dieci anni fa e avrebbero avuto, perciò, una « vita tecnica » doppia rispetto a quella media di tali apparecchi;

si è anche notato che, dopo dieci anni, le « aziende produttrici non garantiscono più neanche i contratti d'assistenza » e gli enti pubblici rischiano pertanto di dover interamente sopportare i gravi

oneri economici per la manutenzione e per la riparazione di questi apparecchi;

nell'Italia meridionale, poi, gli strumenti diagnostici cui si è fatto riferimento sarebbero, oltre che antiquati, anche insufficienti in rapporto alla popolazione e, comunque, assai meno numerosi rispetto a quanto riscontrato nel settentrione;

si stima che, per rinnovare e adeguare tali dotazioni strumentali, sia necessario un investimento pari a 800 milioni di euro l'anno, per tre anni; in alternativa, al fine di dimezzare lo stanziamento ritenuto indispensabile, « metà dell'investimento potrebbe essere coperto con un meccanismo di pagamento a prestazione », in favore dell'azienda produttrice, « per ogni esame eseguito » —:

se quanto sopra riferito possa trovare conferma nei dati a disposizione del Governo;

se, in mancanza di dati aggiornati, non si ritenga opportuno promuoverne l'urgente acquisizione, per la migliore tutela della sicurezza dei pazienti e per garantire l'affidabilità degli esiti diagnostici;

quali ulteriori iniziative si ritenga opportuno assumere, eventualmente attraverso l'opportuno coordinamento con gli altri enti interessati, in relazione alla situazione sopra descritta. (4-12690)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Violante ed altri n. 1-00413, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Lumia, Boato.

La mozione Leone Antonio n. 1-00417, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spina Diana.

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Benvenuto n. 7-00518, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grandi.

#### **Apposizione di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Maninetti e Volontè n. 2-01436, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Paroli, Riccardo Conti.

oneri economici per la manutenzione e per la riparazione di questi apparecchi;

nell'Italia meridionale, poi, gli strumenti diagnostici cui si è fatto riferimento sarebbero, oltre che antiquati, anche insufficienti in rapporto alla popolazione e, comunque, assai meno numerosi rispetto a quanto riscontrato nel settentrione;

si stima che, per rinnovare e adeguare tali dotazioni strumentali, sia necessario un investimento pari a 800 milioni di euro l'anno, per tre anni; in alternativa, al fine di dimezzare lo stanziamento ritenuto indispensabile, « metà dell'investimento potrebbe essere coperto con un meccanismo di pagamento a prestazione », in favore dell'azienda produttrice, « per ogni esame eseguito » —:

se quanto sopra riferito possa trovare conferma nei dati a disposizione del Governo;

se, in mancanza di dati aggiornati, non si ritenga opportuno promuoverne l'urgente acquisizione, per la migliore tutela della sicurezza dei pazienti e per garantire l'affidabilità degli esiti diagnostici;

quali ulteriori iniziative si ritenga opportuno assumere, eventualmente attraverso l'opportuno coordinamento con gli altri enti interessati, in relazione alla situazione sopra descritta. (4-12690)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Violante ed altri n. 1-00413, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Lumia, Boato.

La mozione Leone Antonio n. 1-00417, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spina Diana.

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Benvenuto n. 7-00518, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grandi.

#### **Apposizione di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Maninetti e Volontè n. 2-01436, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Paroli, Riccardo Conti.